

4



PTCP,  
in programma  
il futuro  
modenese

10



Il Piano provinciale  
attività estrattive

26



Tecnopolis,  
un Polo  
dell'innovazione

IFOAM 2008  
Coltiviamo  
il futuro

# La Provincia *di Modena*



## L'assessore all'agricoltura Graziano Poggioli si è dimesso



Come preannunciato dopo il voto contrario sulla delibera di adozione del Piano territoriale di coordinamento provinciale da parte del gruppo dei Verdi, l'assessore all'Agricoltura e alimentazione della Provincia di Modena, Graziano Poggioli, espressione di quell'area politica, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. Nell'accettarle, il presidente Emilio Sabattini si è detto «sinceramente dispiaciuto che non ci sia consentito di poter concludere il lavoro iniziato nel luglio del 2004, con tutte le scelte condivise, senza lacerazioni e tensioni. Del resto, erano chiare a noi tutti le ricadute che avrebbe prodotto un voto negativo sul PTCP all'interno della maggioranza». Nel ringraziare Poggioli per il lavoro svolto, Sabattini ha ricordato, «tra i tanti risultati positivi che hanno caratterizzato la tua e la nostra azione, la valorizzazione delle biodiversità e il congresso Ifoam». Il presidente Sabattini ha deciso di non procedere alla nomina di un nuovo assessore e di assumere personalmente le deleghe all'Agricoltura e alimentazione.



### Bloccati interventi di edilizia per le fasce deboli

Le misure per la casa che il Governo ha inserito nella "manovra d'estate" hanno «come effetto immediato il blocco degli interventi» per 664 alloggi per l'affitto nelle province di Modena (195), Parma (90), Piacenza (162) e Reggio Emilia (217). A esprimere «preoccupazione e forte dissenso» verso il provvedimento approvato dal Governo sono Maurizio Maletti, assessore alle Politiche abitative della Provincia di Modena e gli assessori delle altre tre Province (Ettore Manno per Parma, Paola Gazzolo per Piacenza, Marcello Stecco per Reggio) che, nei giorni scorsi, hanno sottoscritto un documento congiunto che richiede l'intervento della Regione Emilia Romagna e dei parlamentari eletti nei territori provinciali per difendere e dare pronta attuazione al programma di interventi già definito.

### Incentivi per la laurea in infermieristica

Anche quest'anno Provincia di Modena, Azienda Usl, Azienda ospedaliera- universitaria

Policlinico mettono a disposizione 70 contributi formativi (o borse di studio) a favore degli studenti iscritti ai primi tre anni del corso di laurea in infermieristica dell'Università di Modena e Reggio Emilia per l'anno accademico 2008-2009. I contributi sono dieci in più rispetto al precedente anno accademico.

Le modalità per accedere ai contributi formativi sono contenute in un bando che da giovedì 5 giugno è visionabile e scaricabile (insieme al modulo per la domanda) dal sito della Provincia: [www.provincia.modena.it/sociale/](http://www.provincia.modena.it/sociale/). Il bando è pubblicizzato anche mediante affissione di manifesti in tutti i comuni.

La domanda va presentata direttamente alla Provincia (segreteria Politiche sociali, in via Delle Costellazioni 180, Modena) o tramite raccomandata a partire dal 1 ottobre, fino alle ore 12 del 31 ottobre.

### Parlamentari di maggioranza e opposizione insieme

Rafforzare la presenza dello Stato a Modena, con particolare riferimento alle forze dell'ordine e alla giustizia, e realizzare le infrastrutture viarie di cui il territorio ha necessità da anni. Sia maggioranza che opposizione concordano sul fatto che questi temi siano prioritari, e insieme hanno avviato un percorso di impegno comune per "fare lobby". L'occasione è stata offerta dall'incontro che si è svolto questa mattina nella sede della Provincia di Modena, al quale hanno partecipato i modenesi eletti in Parlamento: i senatori Barbolini e Bastico, i deputati Bertolini, Ghizzoni, Levi, Santagata e Miglioli (con il senatore Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Presidenza del

Consiglio, l'incontro è avvenuto il 7 luglio in quanto rappresentante del governo). Presenti, inoltre, i sindaci dei Comuni capidistretto.

L'incontro, convocato dal presidente della Provincia Emilio Sabattini, nasceva dall'esigenza di «creare e consolidare un tavolo istituzionale che affronti alcune emergenze del nostro territorio».

### Bambini del Saharawi ospiti a Modena

Siamo felici di accogliere e di incontrare anche quest'anno i bambini saharawi, ambasciatori della causa del loro popolo il quale, sotto l'egida dell'Onu, sta cercando una soluzione politica al conflitto che lo oppone al Marocco. Una soluzione che consenta loro di progettare un futuro diverso dalla vita che stanno vivendo ora in esilio nel deserto algerino». Lo ha detto l'assessore Stefano Vaccari, ricevendo nella sede della Provincia di Modena, insieme al presidente Emilio Sabattini, il gruppo di 21 bambini che, con i loro accompagnatori, per circa due mesi sono ospiti della famiglie dell'associazione Kabara Lagdaf. All'incontro era presente anche Mohamed Salem, vice rappresentante in Italia del Fronte Polisario che da oltre trent'anni si batte per ottenere l'autodeterminazione del popolo Saharawi.



# Una guida per lo sviluppo della nostra Provincia

editoriale

**D**opo tre anni di intenso lavoro, è finalmente approvato al voto del Consiglio per l'adozione il Ptcp, Piano territoriale di coordinamento provinciale. È uno strumento di pianificazione importante, che guiderà lo sviluppo della nostra provincia nei prossimi dieci, quindici anni.

Un lasso di tempo significativo, che vedrà – in base alle previsioni – un aumento della popolazione in termini assoluti, profonde modifiche del tessuto sociale (più nuclei familiari, più anziani, più immigrati), nuove e diverse esigenze del mondo produttivo per reggere alla sfida del mercato globale.

Potevamo semplicemente assumere questi "più", questi dati di crescita, come elementi ineluttabili e lasciare che il territorio si adattasse in qualche modo alle loro necessità. Ma è sotto gli occhi di tutti quale prezzo, in termini di "consumo" del territorio e di impatto ambientale, il trend di crescita dei decenni passati abbia comportato per la nostra provincia. E il territorio è tutt'altro che infinito. Nei confronti delle generazioni future abbiamo il dovere non solo di conservare il più possibile integro quello che è rimasto, ma anche – auspicabilmente – di porre rimedio alle situazioni di criticità che si sono venute a creare: dall'inquinamento atmosferico al delicato equilibrio idrogeologico, gli esempi purtroppo sono numerosi.

Abbiamo deciso, così, di puntare sulla qualità, preferendo a una crescita senza alcun limite un modello di sviluppo orientato alla qualità ambientale.

Abbiamo adottato – primi in questa regione - un Piano che pone un contenimento all'espansione dell'uso del territorio, dandosi un limite misurabile, e incentiva il riutilizzo dei siti dismessi. Un Piano che fa della sicurezza del territorio una pre-condizione, e che pone al centro la questione energetica, sia fissando obiettivi di risparmio ed efficienza sia promuovendo le fonti rinnovabili. È un Piano che assume la tutela e la identità del territorio agricolo in modo preciso, che disegna il sistema della rete ecologica provinciale, aumenta le aree protette, fissa l'obiettivo di due nuovi parchi (del Secchia e del Panaro), arricchisce il sistema delle piste ciclabili e molto altro. Un'impostazione, quindi, che pone al centro di tutto la tutela dell'ambiente.

Proprio per questo dispiace che una componente della maggioranza che su questi temi ha tanto lavorato in questi anni – i Verdi – abbia ritenuto di non accompagnare fino in fondo il percorso di adozione del Ptcp, dissociandosi al momento del voto e provocando, a catena, le dimissioni dell'assessore Graziano Poggioli dalla Giunta da me presieduta. Una frattura inspiegabile, quando eravamo arrivati – insieme, e senza mai registrare dissensi, neppure nell'elaborazione dei piani tematici assunti dal Ptcp – a pochi metri dal traguardo.

Durante l'intera fase preparatoria del Ptcp si è lavorato con la massima disponibilità al dialogo e al confronto, non solo con il sistema delle autonomie locali ma con le varie espressioni della società interessate a questi temi. Il "cantiere" del Ptcp non è concluso, e chi vorrà assumersi insieme a noi la responsabilità di continuare a lavorarci sarà il benvenuto.

Emilio Sabattini  
Presidente della Provincia di Modena



In copertina: Modena, Piazza Grande  
Festa della musica  
Foto di Roberto Brancolini

sommario

**Periodico della  
Provincia di Modena**  
a cura dell'Ufficio Stampa

Nuova Serie  
Anno XI - n. 36  
Agosto 2008

**Sede:**  
Palazzo della Provincia  
Viale Martiri della  
Libertà, 34  
41100 Modena  
tel. 059/209211 - 209213  
telefax 059/209214  
email: dondi.  
c@provincia.modena.it

Autorizzazione del  
Tribunale di Modena  
del 14-4-1969 n. 479

Poste Italiane SPA -  
Spedizione in abbonamento postale - 70%  
- DCB Modena

La diffusione di questo  
numero è di 10.000 copie  
Questo numero  
è stato chiuso  
il 30 luglio 2008

**Direttore Responsabile**  
Cesare Dondi

**Comitato di redazione:**  
Raffaele Capitani,  
Cesare Dondi,  
Ferruccio Masetti,  
Laura Parenti,  
Raffaella Quaquare,  
Roberto Righetti,  
Maurizio Tangerini

**Progetto e  
Impaginazione grafica**  
Tracce

**Stampa**  
Coptip

**Segreteria di redazione:**  
Giliola Giusti

**Servizi fotografici:**  
Archivio  
Amministrazione  
Provinciale,  
Cesare Dondi,  
Foto Roberto Brancolini,  
Foto Enrico Lodi,  
Archivio fotografico  
Valli del Cimone,  
Bruno Marchetti

<b>PTCP</b>	4	PTCP in programma il futuro modenese Il dibattito in Consiglio provinciale Gli interventi dei gruppi consiliari
<b>ATTIVITÀ ESTRATTIVE</b>	10	Il piano provinciale attività estrattive
<b>IFOAM 2008</b>	12	Coltiviamo il futuro Ifoam 2008 un grande evento Nel biologico il futuro del Pianeta Tassile frutta e vino le nuove sfide dell'agricoltura bio
<b>FESTA DELLA MUSICA</b>	17	Musica bio
<b>VIABILITÀ</b>	18	Riaperti due ponti in montagna Cappelletta del Duca Avanza la Pedemontana
<b>AMBIENTE</b>	20	A Rivara no gas
<b>PROTEZIONE CIVILE</b>	21	Maltempo, è stata vera emergenza
<b>SERVIZI SOCIALI</b>	22	Il progetto "T-Ilessia"
<b>SICUREZZA STRADALE</b>	23	Pace e amore non hanno misura In moto in sicurezza
<b>PARI OPPORTUNITÀ</b>	24	Nuove modenesi
<b>LAVORO</b>	25	Ritorno al lavoro
<b>INNOVAZIONE</b>	26	Tecnopolis, un Polo dell'innovazione
<b>ECONOMIA</b>	28	Investimenti per l'innovazione
<b>SCUOLA</b>	29	Nuovo difficile inizio di anno scolastico
<b>CULTURA</b>	30	Piano Musei Casa Ferrari, al via i lavori
<b>TURISMO</b>	31	Agosto in Appennino

La rivista è inviata in abbonamento gratuito per richiederla  
inviare un fax a: Ufficio Stampa Provincia di Modena 059 209214  
o inviare una mail a: ufficiostampa@provincia.modena.it



# PTCP in programma il futuro modenese

*Il Consiglio provinciale approva l'adozione del nuovo Piano territoriale di coordinamento provinciale. I Verdi si dissociano dalla maggioranza e votano no*

Via libera da parte del Consiglio provinciale di Modena al Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp). Il documento è stato adottato nella seduta di martedì 22 luglio con il voto favorevole di Pd e Prc, contrari i Verdi e il centrodestra (FI-Pdl, An-Pdl, Lega Nord, Popolari Liberali-Pdl).

Il Ptcp proposto al Consiglio provinciale dalla Giunta è secondo le dichiarazioni di **Maurizio Maletti**, vicepresidente e assessore alla Pianificazione territoriale «un piano con forti attenzioni ambientali, come l'Europa ci chiede, ma dell'ambiente del fare, capace di rendere un territorio competitivo, attraente e migliore, e di favorire anche l'economia e la qualità dello sviluppo. Il Ptcp, tra le altre cose è un forte investimento sull'ambiente, sulla sicurezza del territorio, sulla valorizzazione del paesaggio, sulla difesa del territorio rurale. È il primo piano nella nostra Regione che propone obiettivi misura-



bili di contenimento nell'uso di nuovo territorio».

Il Ptcp indirizza per i prossimi 10-15 anni le trasformazioni urbanistiche e territoriali della provincia di Modena limitando l'uso di nuovo territorio non urbanizzato, favorendo il recupero e la riqualificazione dell'esistente, ampliando le aree protette e puntando sulla qualità ambientale. Nei prossimi giorni partirà il periodo di due mesi entro i quali cittadini e associazioni potranno presentare eventuali osservazioni in

vista dell'approvazione definitiva entro la fine dell'anno. Principale strumento di pianificazione a medio-lungo termine sull'uso del territorio, che indica ai Comuni gli obiettivi di qualità e i limiti sui quali impostare la pianificazione urbanistica comunale, il Ptcp assume come previsione uno scenario che prevede, da qui al 2015, un aumento della popolazione, soprattutto di quella straniera, un incremento del numero di anziani e dei nuclei familiari, fattori strutturali che richiedono nuove e



diverse dotazioni urbane.

Per quanto riguarda l'edilizia residenziale si fissa un limite per l'espansione (una percentuale indicativamente del 5% del costruito) da urbanizzare in un decennio con una quota della nuova offerta abitativa, almeno il 25%, dovrà essere destinata all'edilizia residenziale sociale. Per quanto riguarda invece gli insediamenti produttivi vengono privilegiate polarità forti e qualificate, di numero limitato, connesse alle infrastrutture principali. Vengono rafforzate le reti ecologiche, più aree protette, un maggiore risparmio energetico e la sicurezza del suolo.

Trovano conferma nel Ptcp, infine, le scelte che mirano a recuperare i

ritardi nelle infrastrutture e nei sistemi di accessibilità. Innanzitutto gli interventi di potenziamento del sistema ferroviario, l'attivazione dell'Alta capacità, la metropolitana di superficie Modena-Bologna, l'apertura dello scalo merci di Marzaglia collegato a quello di Dinazzano – e quelli sulla viabilità: l'autostrada Cispadana, il completamento della Pedemontana, la bretella Campogalliano-Sassuolo, il prolungamento della complanare all'Autosole fino a Modena sud, il miglioramento della viabilità di penetrazione verso la montagna, oltre al potenziamento della rete di piste ciclabili.



## IL DIBATTITO IN CONSIGLIO PROVINCIALE

**I**l Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) è stato adottato dalla Provincia di Modena martedì 22 luglio con il voto favorevole di Pd e Prc e quello contrario dei Verdi e dei gruppi dell'opposizione.

«Quella di oggi è una tappa importante di un percorso di lavoro e confronto durato quasi tre anni – ha detto **Maurizio Maletti**, assessore provinciale al Territorio illustrando il Piano – che ci porta ad adottare un Ptcp innovativo, ambizioso, europeo, fortemente ambientale e partecipato. Un piano ricco e corposo che propone una sfida alta sia all'amministrazione che ai cittadini, ma è solo elevando gli obiettivi che si produce più qualità».

Invitando a un voto positivo, il presidente **Emilio Sabattini** ha affermato che «questo Ptcp rappresenta un significativo passo in avanti verso una maggiore sostenibilità ambientale, per uno sviluppo di qualità. Non è semplice atto, rappresenta una filosofia seguita da questa Amministrazione, ed è per questo che il voto sul Ptcp rappresenta un voto di fiducia sul lavoro fatto da questa Giunta. La maggioranza non può quindi che esprimere un unico voto. Un voto contrario rappresenta una grave assunzione di responsabilità, crea una frattura all'interno della maggioranza che a questo punto, ormai a pochi metri dal traguardo, appare difficilmente comprensibile e mi amareggia profondamente».

*Sabattini:  
“rottura  
grave  
il voto  
contrario  
dei Verdi”,  
Telleri:  
“una scelta  
coerente”*

**N**el corso del dibattito in Consiglio per l'adozione del Piano territoriale di coordinamento provinciale sono stati discussi una serie di emendamenti e ordini del giorno presentati da Forza Italia-Pdl, Verdi e Prc.

In particolare sono stati accolte le proposte di Verdi e Prc volte ad aumentare le previsioni dell'edilizia residenziale pubblica, la tutela delle acque in particolare nei territori pedecollinari e sui criteri per la localizzazione degli impianti di energia a biomasse.

Respinti, invece, gli emendamenti, sempre di Prc e Verdi, sul termovalorizzatore di Modena e per una minore espansione dei comuni di Formigine, Campogalliano e Modena. Respinti anche alcuni emendamenti, presentati solo dai Verdi, sull'area ex Sipe,

### Gli emendamenti al PTCP

*Su Rivara si divide  
il centro destra*

la tutela della località La Quercia di Prignano, sulla mobilità e l'adeguamento dei Comuni al Ptcp. Discussi e non approvati anche due ordini del giorno di Forza Italia-Pdl: per lo stralcio dal Ptcp dell'intervento commerciale nell'area ex Sipe e per introdurre prescrizioni restrittive sulle residenze nella stessa area.

Approvato, invece, un terzo documento di Forza Italia-Pdl dove si chiede un rafforzamento del peso degli enti locali nelle decisioni sul deposito di gas di Rivara (astenuti Tomaso Tagliani dei Popolari Liberali ed Enrichetta Annovi di FI-Pdl, contraria Marisa Malvasi FI-Pdl, tutti gli altri gruppi hanno votato a favore). Via libera, infine, anche ad un emendamento del Pd a favore delle politiche per l'edilizia residenziale pubblica.

**Walter Telleri** (Verdi), ribadendo un «voto coerente con le posizioni espresse finora», ha affermato che il Ptcp «nella prima parte, quella dell'analisi, rileva la gravità della situazione e dimostra un'accresciuta consapevolezza ambientale alle quali però non si dà seguito nella parte delle decisioni. Si continua a puntare sulle strade invece che sul trasporto pubblico quando è evidente che la Cispadana e la Bretella sono scelte non sostenibili; non si impone alle ceramiche l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili; si trascura la montagna che è il 40 per cento del nostro territorio. Questo Ptcp decide senza tenere in considerazione l'interesse collettivo. Secondo **Demos Malavasi** (Pd) «la vera sfida oggi è risolvere i problemi concreti. Non capisco le valutazioni di Telleri che finora ha approvato le scelte fatte dalla Provincia. Così come non concordo con le valutazioni sullo sviluppo della viabilità modenese che deve essere assolutamente sviluppata. Per noi



la Cispadana rappresenta un'opportunità per tutta l'area nord che cambierà le prospettive di sviluppo per tutta questa zona».

Temi ripresi nel suo intervento anche da **Mauro Cavazzuti** (Pd): «Telleri non ha un'ottica di sviluppo - ha detto - le

aziende sono una fonte di ricchezza per il territorio e mortificarle significa ripiegare, mentre abbiamo bisogno di fiducia per rispondere alle sfide della competizione».

**Stefano Lugli** (Prc), sottolineando che «il rapporto con i Verdi prosegue» ha dato un giudizio «complessivamente positivo che tiene conto delle luci, come la tutela del territorio, ponendo un limite allo sviluppo, e l'accresciuta percentuale di edilizia sociale, e delle molte ombre, prima tra tutte la viabilità: non è credi-

bile rispondere al bisogno di mobilità dell'area nord con un'autostrada che porta solo devastazione».

Per **Claudia Severi** (Forza Italia-Pdl) il Ptcp «era l'occasione per sanare profonde ferite nel territorio ma invece non risponde in modo adeguato né al problema della mobilità né a quello dello sviluppo urbanistico».

**Dante Mazzi** (Forza Italia-Pdl) ha definito «non credibile un Piano che si risolve in una mera esercitazione e non è cogente».

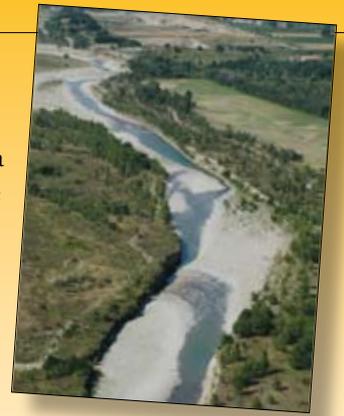
Dello stesso parere anche **Cesare Falzoni** (An-Pdl) per il quale «la Provincia propone e il Comune dispone e quindi il Ptcp altro non è che una bella vetrina preelettorale».

**Giorgio Barbieri** (Lega nord) ha rilevato che «a una popolazione aumentata di 15 volte si è risposto con una crescita nel consumo del territorio pari a dieci volte tanto. Lo stock abitativo è cresciuto in modo spropositato per far ottenere ai Comuni contropartite in opere pubbliche e ci ha tirato in casa dal sud imprese edilizie con addosso la mafia e la camorra».

Secondo **Ivano Mantovani** (Pd) il Ptcp «si pone obiettivi in una logica dialogante con i Comuni e si propone come un piano equilibrato che mette un tetto all'espansione, ma è molto generoso sulla riqualificazione».

Per **Tomaso Tagliani** (Popolari liberali-Pdl), che si è dichiarato contrario anche alle decisioni sulla ex Sipe, «questa Provincia ha predicato molto ma fatto poco per la tutela del territorio. Sotto l'aspetto politico ci sono troppi buchi».

**Giandomenico Tomei** (Pd) sostenendo le scelte in materia di viabilità «che danno una risposta per lo sviluppo della montagna» ha definito «importantissimo il recupero e la valorizzazione delle aree dismesse sulle quali si è lavorato molto, specialmente in montagna».



# Gli interventi dei gruppi consigliari

**PTCP, primo obiettivo coniugare lo sviluppo economico con l'ambiente e la coesione sociale**



**Demos Malavasi**  
Capogruppo PD

Il PTCP è un significativo passo in avanti nella direzione di una maggiore tutela dell'ambiente e del territorio, di uno sviluppo economico sostenibile, di una maggiore coesione sociale, di una moderna ed efficiente rete della mobilità, dei trasporti, delle comunicazioni.

La Provincia, in accordo con la Regione e i Comuni, si dà l'obiettivo di governare i profondi cambiamenti in atto a livello nazionale e internazionale che coinvolgono il nostro territorio.

Siamo una delle realtà più avanzate in Italia e in Europa per reddito, per economica, per servizi.

Ma grandi sono le sfide per mantenere e sviluppare i livelli raggiunti e per affrontarle serve l'impegno di tutti.

Il primo obiettivo è coniugare lo sviluppo economico con l'ambiente e la coesione sociale. Per rendere più competitivo il nostro sistema economico dobbiamo investire in conoscenza, ricerca e tecnologia, in commercializzazione e internazionalizzazione.

Contenere il dimensionamento e sviluppare nuove tipologie costruttive che permettano di usare meno territorio, di tutelare le acque e l'aria, di promuovere il risparmio energetico e le fonti rinnovabili.

Siamo interessati da importanti flussi migratori in quanto qui c'è il lavoro.

L'integrazione di questi cittadini è un obiettivo primario sul piano sociale e civile per garantire un armonico sviluppo della società e si deve basare sul rispetto dei diritti e dei doveri da parte di tutti.

Puntiamo a mantenere alta la qualità della vita nella nostra provincia attraverso una rete di servizi sanitari e sociali, scolastici e culturali, dello sport e del tempo libero.

Prevediamo una moderna rete di mobilità e di trasporti con al centro il trasporto ferroviario per le persone e per le merci.

Con la prossima entrata in funzione dell'alta velocità ci saranno più i treni regionali e Modena si pone l'obiettivo di realizzare un sistema metropolitano con i bacini di Carpi e di Sassuolo, di Mirandola e di Vignola.

Proponiamo di realizzare l'autostrada regionale Cispadana che darà un fondamentale collegamento per tutta la parte nord della Provincia e la bretella Campogalliano - scalo merci di Marmaglia - Sassuolo.

Di importanti interventi necessitano la via Emilia e la statale Abetone - Brennero da Mirandola alla montagna.

Per realizzare questi obiettivi è necessario che ogni livello istituzionale faccia la sua parte e oggi i problemi maggiori li abbiamo con lo stato e in particolare con FS e ANAS.

Noi riteniamo che questo PTCP sia utile per fare di Modena una provincia più moderna e più civile, capace di affrontare le sfide che abbiamo di fronte.

**Un Piano povero di risposte che spacca la Giunta Sabattini**



**Claudia Severi**  
Capogruppo Forza Italia

Il PTCP, sul quale la Giunta Sabattini si è frantumata, è un piano povero di risposte, figlio della solita incapacità delle amministrazioni di sinistra che si sono succedute negli anni di programmare e di integrare lo sviluppo urbanistico del nostro territorio. Sul tema ambientale il voto contrario dei verdi e le conseguenti dimissioni dell'Assessore Poggioli la dicono lunga. Sul trasporto pubblico e sulla rete stradale siamo alle solite esercitazioni verbali. I signori che governano la provincia sperano che i cittadini abbiano dimenticato la bancarotta e i disservizi dell'ATCM? Per dare seguito alle parole del PTCP avremmo bisogno di più bus e meno rotaie, più flessibilità per velocizzare gli spostamenti, per dirottare sul pubblico i percorsi casa-scuole, casa-fabbriche, avremmo bisogno di politiche tariffarie promozionali e percorsi dedicati. Proprio tutto ciò che la Provincia non è stata in grado di dare ai cittadini sino ad oggi, lo propaganda ora nel PTCP come fosse una novità. In questi anni si siano susseguiti disordinatamente interventi edilizi con grande impatto territoriale senza che questi siano stati accompagnati da una adeguata progettazione della mobilità tali da renderli fruibili e sostenibili. Sulle grandi infrastrutture stradali siamo all'anno zero. I collegamenti viari tra i grandi centri della provincia e tra questi e il capoluogo sono ancora indietro e nel piano urbanistico non ne leggiamo l'adeguato sviluppo che ci consenta di mantenere peso e competitività. Le varianti programmate, pensiamo alla Bretella per esempio, sono là da venire. E intanto aumentano traffico, incidenti e disservizi. Dopo i dieci anni di presidenza Pattuzzi, nei quali lo sviluppo è stato trattenuto anziché lanciato, con Sabattini nulla sostanzialmente è cambiato.

Questo piano ha poi il grave limite di chiu-

dere, anziché aprire, ad una crescita degli insediamenti della collina e della montagna. La Provincia privilegerà la verticalizzazione dell'offerta insediativa, rischiando sempre più di dare vita a città ghetto. Noi diciamo no ad una crescita verticale del Paese e si ad una monitorata e attenta espansione orizzontale dell'abitato nel rispetto delle tutele ambientali. Siamo convinti che solo la cura e la vigilanza di privati residenti potrà salvaguardare, anche sotto l'aspetto paesaggistico, la fascia collinare della nostra provincia. Per l'area ex Sipe prevedere un'area commerciale di 11.000 mq significa sconfessare il POIC del luglio 2006, che prevedeva 7000 mq di nuovi insediamenti per l'intero comprensorio da Spilamberto a Zocca, Savignano compreso.

Per l'area nord confermiamo il nostro no, basato sulle valutazioni tecniche, al maxi-deposito di gas a Rivara. Le risposte dei ministeri alle interpellanze hanno ribadito il ruolo degli enti locali nella VIA e il non inserimento di Rivara del piano energetico nazionale 2008.

La sfida che attende la nostra provincia è sicuramente impegnativa; necessita di un notevole sforzo culturale, ideale e creativo; richiede rotture, anche traumatiche, con il passato e con il presente. Ma può rivelarsi un'occasione importante per ripensarsi e progettare un futuro migliore.

**PTCP, si dicono cose, se ne fanno altre**



**Walter Telleri**  
Capogruppo Verdi

Come testimonia il documento conclusivo dal seminario tenutosi a Pievepelago, immediatamente dopo le elezioni del 2004, tutti gli eletti del centro sinistra convennero sugli indirizzi e sulle priorità amministrative per questa legislatura. Come Verdi siamo rimasti fedeli a quel programma, dando, per quanto ne siamo stati capaci, il nostro contributo alla sua concretizzazione, finalizzata, come da tutti condiviso, ad uno sviluppo sostenibile del territorio e della comunità provinciale. Il congresso mondiale dell'Ifoam, svolto si nelle scorse settimane, è stato un successo internazionale per questa maggioranza, grazie soprattutto al tenace e paziente lavoro svolto dall'assessore dei Verdi, Graziano Poggioli. Allo stesso Poggioli, in più occasioni, sono pervenuti attestati di stima e apprezzamento per l'impegno profuso a tutela della biodiversità, del reddito agricolo e del diritto di tutti ad una sana alimentazione.

Ci riteniamo parte integrante di questa

maggioranza; respingiamo, però, 'furberie di palazzo' volte a dire delle cose e a farne delle altre. Com'è noto, la via dell'inferno è lastricata di buone intenzioni. Dobbiamo, se vogliamo evitare di cadere in questa situazione, verificare le conseguenze concrete delle azioni amministrative assunte. Mi spiego meglio: se ampliamo le escavazioni di ghiaia noi favoriamo l'ulteriore depauperazione del territorio e lo sviluppo di una mobilità su gomma. Questo ha, come diretta conseguenza, il peggioramento della qualità dell'aria, l'incremento del danno alla salute umana, l'incremento dei costi energetici ed economici dei trasferimenti di merci e persone, una pessima qualità di vita.

Per quanto riguarda l'energia è bene rammentare che ogni modenese ne consuma il doppio rispetto alla media nazionale e che la metà dei consumi provinciali è concentrata nel comprensorio ceramico. Se la sottoscrizione del protocollo di Kyoto non fu un mero fatto d'immagine, servono misure corpose ed urgenti per sviluppare energie alternative.

Sulla ex-Sipe prendo atto che le associazioni dei commercianti, Lega coop e organizzazioni sindacali non condividono il progetto, sia per la parte commerciale, sia per quella abitativa. Possibile che tutti sbagliano e che solo gli amministratori del PD abbiano ragione? Mi pare strano. Registro poi che il Polo tecnologico, vero motivo dell'intervento, sta sempre più assumendo le caratteristiche di araba fenice. Non molto diverso il discorso per lo zuccherificio di Finale per il quale occorrono certezze cristalline sul rapporto tra realizzazione dell'impianto a biomasse e tutela del reddito del mondo agricolo. Preoccupante, inoltre, che la previsione relativa all'inceneritore di Modena, volta ad assicurare la riduzione del materiale incenerito, incrementando la raccolta differenziata, possa andare bene in un ordine del giorno, ma non possa diventare norma. Sull'autostrada 'Cispadana', per la quale confermo la nostra netta contrarietà, non si accoglie neppure la richiesta dei molti comitati tesa ad ottenere che la sciagurata arteria venga realizzata lontano dai centri abitati! Per la bretella Campogalliano-Sassuolo prendiamo atto che la stessa associazione regionale degli imprenditori non la considera una priorità.

Poniamo, come Verdi, con forza la questione della montagna, che costituisce oltre il 40% del territorio provinciale, per la quale il PTCP prevede molti vincoli e pochi interventi perequativi. Tutelare è giusto e doveroso; la mera, burocratica tutela, se non accompagnata da provvedimenti adeguati rischia, però, solo di impoverire irrimediabilmente l'intero territorio montano. Un segnale positivo potrebbe venire da proposte concrete su argomenti da anni affrontati dal Consiglio Provinciale quali la difesa dei macelli e dei laboratori a capacità limitata, il commercio al dettaglio e la definizione di un marchio

specifico per il parmigiano di montagna, le circonvallazioni di Pavullo e di Lama Mocogno.

Sappiamo ormai che uno sviluppo illimitato in un mondo limitato, non è possibile; è nostro dovere di amministratori raccogliere i pressanti appelli che giungono dal mondo scientifico e non solo, volti ad ottenere repentini mutamenti negli stili di vita e nell'organizzazione economico-sociale. Si dice che nel Ptcp vi sono strumenti in grado di misurarne la sostenibilità. Non sono riuscito ad individuarli; anzi, per quanto prima ricordato e non solo, se penso a ciò che accade sul territorio stento a trovare elementi complessivi di sostenibilità. Mi sbaglio? Me lo auguro di cuore perché vorrà dire che la società modenese avrà condizioni di vita migliori di quelle attuali. Saranno i numeri, nella loro inesorabile verità a dirci, dopo l'approvazione del Ptcp, cosa sarà cambiato

“ Il territorio è un bene comune e finito, Il PTCP afferma come valore positivo il contenimento dell'espansione edilizia ”



Stefano Lugli  
Rifondazione Comunista

Il giudizio del PRC sul PTCP è complessivamente positivo e riconosce alla Giunta di aver recepito le nostre sollecitazioni in materia di tutela del territorio e di politiche abitative. Non è stato semplice esprimere un giudizio netto su un documento complesso quale il PTCP, ma crediamo che gli elementi positivi che questo atto può innescare per il futuro siano reali. Questo nonostante le critiche che esprimiamo sulle scelte di infrastrutture per la viabilità. Per la prima volta un documento programmatico afferma che è un valore positivo il contenimento dell'espansione edilizia e che il territorio è un bene comune e finito e deve essere tutelato ed usato con sobrietà. Assegnare ai Comuni limiti oltre ai quali non è possibile la continua erosione di suolo determina una inversione di tendenza che porterà ad una riduzione del numero di gru, che oggi sono disseminate un pò in tutti i Comuni nella continua realizzazione di nuovi quartieri. Recupero dell'esistente e qualificazione dell'offerta edilizia sono temi che il PTCP afferma con forza, unitamente al riconoscimento della necessità di quote maggiori di edilizia sociale, che andranno a beneficio di quel sempre crescente numero di famiglie che non reggono agli insostenibili costi dei mutui e degli affitti. Affermare che il 20% dell'offerta abitativa, quota che sale al 25%

per i Comuni con più di 25.000 abitanti, deve essere destinato all'edilizia sociale significa attribuire centralità al tema della casa che, da sempre, in Italia non trova il giusto spazio.

Un giudizio positivo che non ci esime dal segnalare le pesanti ombre in materia di infrastrutture che il documento contiene. Il PTCP conferma opere previste nel Piano Trasporti della Regione quali la Bretella Campogalliano-Sassuolo e l'Autostrada Cispadana. Opere che non condividiamo perché ancora legate ad una cultura della mobilità su strada che risulta sempre più insostenibile per i costi economici e ambientali che richiede. Il distretto ceramico e l'Area Nord non hanno bisogno di autostrade. Il comprensorio di Sassuolo richiede una miglior gestione della logistica delle merci, mentre l'area nord necessita di una viabilità locale efficiente e non di un'arteria che scarica 50.000 veicoli/giorno a ridosso dei centri abitati. Su queste due opere chiediamo al PD un confronto non ideologico che entri nel merito dei problemi che solleviamo.

Il voto espresso è un atto di fiducia nei confronti di un documento programmatico che, su alcuni temi, può innescare meccanismi virtuosi per consegnare fra 15 anni alle future generazioni un territorio meno impattato.

“ Il nuovo PTCP e la "città fantasma" ”



Cesare Falzoni  
Capogruppo AN

Se dovessi sintetizzare in una sola immagine, l'idea che mi sono fatto del nuovo PTCP, che la Provincia di Modena ha presentato in Consiglio in questi giorni, potrei utilizzare quella di una città fantasma, scenario di qualcuno dei tanti western all'italiana, degli anni '70 ed '80 del secolo scorso. Una città di sole facciate, dietro a cui sta un deserto. Ed infatti passando dalla metafora, alla realtà, appare evidente a tutti come questo nuovo PTCP, più che diventare strumento di programmazione vera, si limita ad essere da un lato fotografia dell'attuale, e dall'altro una vuota programmazione di un futuro, che spetterà ad altri Enti Locali (i Comuni nella fattispecie) realizzare, se e come lo vorranno.

Il problema irrisolto di strumenti come il PTCP è infatti quello, che con una brutta parola del gergo burocratico definisce come "cogenza", cioè il potere di realizzare in pratica, ciò che si scrive nelle norme e si disegna sulle carte. Tutti sanno come il potere di programmazione ed attuazione dello sviluppo del territorio appartiene ai Comuni, che prima con i Con i Piani Strutturali Comunali (PSC) i Comuni decidono cosa fare del proprio territorio. Certo alla Provincia spetta un parere di conformità, ma questo strumento è troppo debole, a mio giudizio, rispetto a tale tipo di questioni. Se poi andiamo a vedere come ha funzionato nel

passato il PTCP, non si può che restare molto delusi, la qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo, la cementificazione, non sono nella Provincia di Modena a livelli diversi da quello delle altre realtà della regione. Anche gli irrisolti problemi della viabilità nell'area delle ceramiche, volendo citare un solo esempio, stanno a testimoniare dello stato fallimentare della programmazione degli scorsi anni. Il collasso del trasporto pubblico, ed il ritornello di nuovi modelli di trasporto sostenibile, sono ben lungi dall'essere realizzati. Ritengo poi che sia sul lato ambientale, vedi ad esempio la vicenda del raddoppio dell'inceneritore di Modena, che prosegue nonostante i ricorsi fatti e vinti dai cittadini in prima istanza, oppure l'incombenza vicenda del Gas di Rivara, cui le decisioni spettano ad altri Enti, il ruolo della Provincia, a dispetto di dichiarazioni e proclami tanto più altisonanti, quanto più privi di reale potere decisionale, sia decisamente ininfluente.

Considerato quindi come già il precedente PTCP, aveva fotografato una realtà, che poi per la carenza connotata al Piano stesso, riguardo al potere imporre le scelte fatte, è sfuggita di mano e si è evoluta secondo le scelte, decise in primo luogo dai Comuni, nulla lascia presagire che questo nuovo PTCP possa fare una fine diversa, da quella di un cumulo di stampati, tabelle e cartografie destinate ad essere coperte dalla polvere del tempo e da quella dell'oblio.

“ Un PTCP che non difende il piccolo commercio, la montagna e il bisogno di alloggi ”



**Tomaso Tagliani**  
Capogruppo Popolari Liberali-Pdl

Il PTCP approvato col voto contrario dei gruppi di minoranza e Verdi in Consiglio provinciale, traccia le linee guida per i prossimi 10 anni di gestione del territorio provinciale e di tutte le attività connesse alla nostra Provincia. Quindi viabilità, attività produttive, insediamenti residenziali e commerciali ed inoltre analizza e fa previsioni circa la crescita demografica della nostra Provincia. Un piano che, sotto l'aspetto tecnico e l'impegno profuso da tecnici dell'Assessorato alla gestione del territorio è di tutto rispetto. Come capogruppo dei Popolari Liberali-PdL, ho apprezzato il lavoro svolto e l'impegno profuso per preparare tale documento di programmazione, ma ho contestato parte del contenuto da me non condiviso e che va a danneggiare alcune attività. La prima contestazione che ho rivolto all'Assessore è quella di aver previsto nella ex SIPE di Spilamberto circa 11.000 mila metri quadrati di superficie commerciate non alimentare,

questa possibilità prevista nel PTCP andrà sicuramente a danneggiare i piccoli negozi e commercianti dei tre comuni di Vignola, Spilamberto e Savignano, negozianti che si vedranno fare una concorrenza da grandi supermercati che negozieranno gli stessi prodotti. Di questi piccoli negozi tradizionali che erano al servizio della collettività e che si troveranno nella necessità di dover chiudere o aggregarsi ai grandi centri commerciali. Altro problema che questo PTCP potrà creare sarà il recupero di tutto il comparto dei fabbricati rurali dismessi in collina e montagna dagli agricoltori, che potrebbe essere una risorsa per il territorio medio collinare e montano, se tornassero ad essere abitati da persone con la voglia di vivere sul territorio montano e svolgere quelle attività di tutela del territorio e di regimazione delle acque piovane, specie con gli acquazzoni che sempre più spesso mettono a repentaglio la stabilità del territorio e facilitano gli smottamenti. Il PTCP poi ha in parte trascurato la regolamentazione della disciplina delle forme di gestione e di controllo del convenzionamento da inserire nei POC comunali specie per quanto previsto dall'art. 18 della legge 20 regionale.

Altro elemento di critica al PTCP da parte del mio gruppo, ma anche da parte di altri gruppi di minoranza, sono le politiche per la promozione e il coordinamento dell'edilizia residenziale sociale. La Provincia deve tener conto delle effettive necessità della domanda abitativa sociale e sugli ambiti per attività produttive di rilievo sovracomunale.

“ PTCP, pochi sogni molti incubi per i modenesi! ”



**Giorgio Barbieri**  
Capogruppo Lega Nord Padania

Il PTCP strumento "principe" delle province? A Modena hanno realizzato una documentazione da migliaia di pagine. Un libro quindi, con qualche sogno e moltissimi incubi per i cittadini! Impatterà veramente sui Comuni, avendo ben poca valenza vincolante? In ogni modo creerà ugualmente numerosi problemi, poiché, Amministrazione provinciale e molte amministrazioni comunali rispondono alle medesime e disastrose logiche politiche di sinistra!

I sogni, che vedrebbero sviluppate diverse nuove strade (più volte promesse in decine e decine di anni): la bretella Campogalliano-Sassuolo, il collegamento Castelfranco-S. Cesario-Modena Sud via complanare e numerosi interventi a miglioramento dell'esistente! Bene! Ma, i soldi dove sono? Tanto è vero, che per fare la necessaria e

superpromessa strada Cispadana, si sono inventati una costosissima e devastante Autostrada Regionale! Scelta che probabilmente arricchirà i soliti costruttori e gestori, mentre non porterà alcun beneficio in un territorio quello a Nord della nostra provincia già carico di problemi!

Per fare tutto ciò però, si sono inventati un piano estrattivo distruttivo per la nostra provincia! Saranno scavati quasi 32.000.000 di mt3 di inerti, in verità, potrebbero essere molti di più. Pensate che solo a Piumazzo fanno un ulteriore "buco", che per dimensione potrebbe inghiottire tutto il paese con tutti i suoi 5000 abitanti! Scavando poi a 15 mt di profondità si metterà a rischio molte falde acquifere; è certo che si distruggerà la morfologia del territorio per sempre! Ma centinaia di milioni di Euro in ghiaia fanno "gola" a molti! Che importa un buco in più o in meno!

Continuando con gli incubi provinciali, veniamo alla dinamica sulla volontà di incremento della popolazione. Qualcuno vedrebbe la nostra provincia salire dai 677.000 attuali ad oltre 800.000 residenti

nel 2023! Ovvio che, con il crollo delle nascite dei modenesi, quest'incremento di oltre 8000 abitanti l'anno (una nuova Serramazzoni ogni anno) è riferibile quasi unicamente all'arrivo di enormi masse di extracomunitari! Con tutti i problemi che questi impattano sul territorio: criminalità, costosa assistenza sociale e sanitaria, servizi scolastici, edilizia sociale e i costi per l'improbabile integrazione. Insomma, una disastrosa situazione di costi pubblici non comparabili ai pochi ritorni economici. Quindi, un gravissimo problema e non un'opportunità! Poiché le dinamiche economiche ci dicono, che con l'irreversibile crisi petrolifera, il nostro paese nel 2025 il tenore di vita si ridurrà notevolmente e per reddito prodotto, finiremo al 17mo posto nella classifica mondiale; dietro a Filippine e Nigeria! Dove saranno le risorse per mantenere questa massa di nuovi poveri? La nostra massima attenzione dovrà essere rivolta unicamente ai nostri anziani, saremo in molti! Molto meno benestanti di oggi!!! Dal 1976 al 2006 la popolazione è aumentata del 15,9% mentre si è consumato territorio con un aumento del 156%! Si sono costruiti una massa enorme di immobili, nell'ultimo periodo poi, in virtù dei compensativi (art.18 L.R. 20) si sono fatte opere pubbliche regalando permessi a costruire a molti costruttori, che, non avendo le possibilità con le ditte locali di costruire una tale massa di case, si sono affidati a ditte provenienti dalla Campania. Ebbene, queste aziende trasmigrando, purtroppo hanno richiamato anche i camorristi! Non passa settimana che non si veda un episodio intimidatorio sulla nostra Provincia! Ci mancava anche la Mafia oggi siamo correati proprio di ogni "servizio"!



# Il Piano provinciale attività

*Previste più tutele ambientali, frantoi e scavi lontano dai fiumi. Stimato un fabbisogno massimo di inerti di 50 milioni di metri cubi per l'edilizia e le infrastrutture*

**N**essun nuovo polo estrattivo di ghiaie che saranno sostituite da materiali alternativi, regole più severe sulla profondità delle escavazioni, qualificazione delle aree vicino ai fiumi attraverso lo spostamento di gran parte dei frantoi, recupero ambientale delle cave dimesse e loro riutilizzo anche per aumentare la capacità delle casse di espansione dei fiumi; tutto questo rispondendo alla domanda di materie prime (soprattutto

inerti, cioè ghiaie e argille) per la realizzazione di infrastrutture, nell'edilizia e nel settore ceramico per i prossimi dieci anni. Sono questi i contenuti principali del nuovo Piano delle attività estrattive della Provincia di Modena adottato mercoledì 25 giugno dal Consiglio, dal 30 luglio partiranno i due mesi di tempo per le eventuali osservazioni prima dell'approvazione definitiva.

Sulla base delle previsioni dello sviluppo



**Previsti 28 poli estrattivi in 20 comuni**  
*Una decina chiuderanno e saranno recuperati*

ambiti comunali non perimetrati, anche questi di modeste dimensioni, che hanno una valenza esclusivamente locale.

I poli principali si trovano nei comuni di

I poli estrattivi di interesse provinciale previsti dal Piano sono in tutto 28 sparsi in una ventina di comuni. A questi si aggiungono 19 ambiti estrattivi comunali di ridotte dimensioni e 31

Modena, Castelfranco Emilia, S.Cesario, Savignano, più quattro nuovi poli di argilla nei comuni di Mirandola, Finale Emilia e S.Felice sul Panaro previsti in vista dei lavori della Cispadana.

Si tratta in parte di poli già esistenti dai quali estrarre materiali sulla base dei fabbisogni stimati e programmati.

Non è detto insomma che tutti i poli previsti funzioneranno a pieno regime, mentre di certo una decina chiuderanno per esaurimento.

Le profondità fino a cui sarà possibile scavare sono inferiori a quelle previste



# estratte



economico e demografico dei prossimi anni, il Piano individua un fabbisogno stimato massimo di inerti di 27 milioni di metri cubi per l'edilizia e 23 per le infrastrutture tra cui spiccano la costruzione dell'autostrada Cispadana, la bretella Campogalliano - Sassuolo e la terza corsia dell'A22 Abetone Brennero nel territorio modenese. «Aumentano le tutele ambientali – sottolinea **Alberto Caldana**, assessore provinciale all'Ambiente – con una attenzione particolare alla riqualificazione delle aste fluviali di Secchia e Panaro e della montagna. Oltre all'allontanamento di gran parte dei frantoi esistenti sui fiumi, questo Piano prevede una completa razionalizzazione delle attività estrattive, concentrando i poli estrattivi e dimezzando le aree dove in passato era possibile scavare».

Il provvedimento ha valore anche come piano comunale per i 18 Comuni che hanno sottoscritto l'intesa con la Provincia, tra cui Modena, Castelfranco, S. Cesario, Sassuolo e Spilamberto dove sono presenti i poli estrattivi principali.

Tra le novità strategiche c'è anche un maggiore ricorso ai materiali alternativi come i limi sabbiosi (da estrarre in alcuni nuovi poli nei comuni dell'area nord) che saranno utilizzati al posto delle ghiaie, materiale pregiato, per le infrastrutture viarie in particolare per il rilevato della Cispadana. In base alle previsioni contenute nel Piano, le attività estrattive si concentreranno a Modena e Formigine, per quanto riguarda l'asta del Secchia, e a S.Cesario, Castelfranco Emilia e Savignano per il Panaro. Gli altri poli chiuderanno progressivamente nel corso della durata del Piano stesso.

dalle altre Province della regione.

In base al percorso di razionalizzazione previsto dal Piano, tra i poli per cui è prevista la chiusura spiccano il polo 7 tra Modena e S.Cesario che sarà rinaturalizzato e diventerà parte del sistema delle casse di espansione del Panaro e il polo di limi sabbiosi ai Prati di S.Clemente a Modena che una volta chiuso diventerà parte della nuova cassa di espansione del Naviglio. Chiuderanno anche alcuni poli a Sassuolo (via Ancora) e a Campogalliano grazie al potenziamento delle attività nel polo di Marzaglia.

Una volta terminate le operazioni, le imprese hanno l'obbligo di finanziare il recupero dal punto di vista ambientale le aree interessate dalle escavazioni. Insieme al Piano, la Provincia ha approvato (a favore il Pd, contrario il centro destra, astenuti Prc e Verdi) un documento dove si chiede, tra l'altro, di garantire agli enti locali «un giusto riconoscimento economico dell'impatto che le attività estrattive hanno sul territorio, superando la quota degli oneri oggi definita dalla legge che si presenta come assolutamente insufficiente».

## Il dibattito in consiglio provinciale

Il nuovo Piano delle attività estrattive della Provincia di Modena è stato adottato con il voto favorevole del Pd, quello contrario dei gruppi di opposizione e l'astensione di Prc e Verdi.

**Aldo Imperiale**, capogruppo di Prc, ha motivato l'astensione rilevando che il Piano, pur contenendo molti elementi negativi, il principale dei quali è che «ci sarebbero stati ampi margini per scendere al di sotto dei quantitativi previsti», presenta alcuni aspetti positivi come «la protezione delle falde acquifere e la chiusura dei frantoi». Per **Walter Telleri** (Verdi) invece «la questione più grave e negativa è che dare al Piano provinciale anche il valore di Piano comunale ci porta a un documento non modificabile relegandoci in un ruolo meramente notariale». Entrambi i consiglieri si sono detti «perplexi» in merito alle cave di monte. **Giandomenico Tomei** (Pd) ha replicato che «le cave di monte permettono ai comuni montani di reperire materiali sul territorio senza trasferirlo dalla pianura. Servirebbe più coerenza con le indicazioni date in altre circostanze».

**Cesare Falzoni** (An-Pdl) ha affermato che «decidendo dove permettere le escavazioni, la Provincia ha il fortissimo potere discrezionale di rendere qualcuno molto ricco». **Enrichetta Annovi** (Forza Italia-Pdl), sottolineando che «la Provincia si è ben guardata dal dire no alle richieste dei Comuni», ha chiesto di «migliorare i controlli sulle cave». Dello stesso parere anche **Tomaso Tagliani** (Popolari liberali-Pdl) che ha chiesto di «sorvegliare che gli scavatori asportino davvero solo quanto dichiarano». **Ivano Mantovani** (Pd) ha ritenuto «molto apprezzabile l'approccio non burocratico né accademico ma realistico del piano». Secondo **Giorgio Barbieri** (Lega nord) è «ridicolo chiedere maggiori controlli quando si sa che non ci sono le forze per effettuarli. La materia è politica: non serve dare multe, l'unica soluzione è strappare la licenza di chi commette illegalità». Per **Dante Mazzi** (Forza Italia-Pdl) il piano «cozza con altri obiettivi dichiarati dalla Provincia come lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio». Al contrario, secondo **Demos Malvasi** (Pd) il documento rappresenta «un punto di equilibrio tra la sostenibilità ambientale, i problemi che l'attività estrattiva comporta e il governo dell'attività economica legata al settore. I quantitativi si possono ridurre se c'è il consenso ed è importante a questo proposito – ha concluso il consigliere – la prevista verifica annuale del Consiglio».



Foto di gruppo a conclusione del 16° Congresso IFOAM

# COLTIVIAMO IL FUTURO

*Da Modena un appello rivolto al mondo a "coltivare il futuro". Il biologico per la sicurezza del cibo e delle colture. Dal premio Nobel Vandana Shiva un monito: "no agli Ogm e semi ai contadini". La Corea del Nord prossima sede del congresso Ifoam*

**U**n appello rivolto al mondo intero per continuare a "coltivare il futuro". Poi tutti in piedi sotto la grande tensostruttura del Pala Bio (parco Novi Sad), come nelle occasioni più importanti, per festeggiare la conclusione del sedicesimo congresso Ifoam che ha chiuso i battenti ieri a Modena. Lacrime in sala tra gli organizzatori della grande manifestazione sull'agricoltura biologica che per una settimana ha trasformato Modena nel più frequentato laboratorio del mondo sul biologico. Con ospiti illustri come Vandana Shiva, lo scienziato etiopico Tewolde Egziabher, l'agronomo e genetista Howard-Yana Shapiro, il presidente Slow Food Carlo Petrini, l'agroecologo Miguel Altieri, il sociologo Wolfgang Sachs, il climatologo danese Jorgen Olesen. Con loro anche Gerald Herrmann, presidente mondiale Ifoam, esperti, studiosi e scienziati da tutto il mondo. Poi coltivatori, produttori, cooperative, associazioni.

"Noi siamo contro ad una visione meccanicistica dell'agricoltura, che da sempre ha favorito i fertilizzanti chimici e ha individuato la tecnologia industriale come inevitabile - ha detto nelle sue conclusioni Vandana Shiva, premio Nobel alternativo per la pace -. In tutti questi anni ci hanno venduto illusioni come fossero realtà, facendoci anche credere che in questo modo si potesse intervenire per ridurre la fame nel mondo: niente di più falso. La monocoltura, ormai è chiaro, non ha funzionato. Al contrario la biodiversità è oggi l'unica soluzione per portarci nuovamente ad avere un rapporto corretto con il mercato, l'unica scelta che possiamo fare se vogliamo continuare ad avere un futuro".

Il bando degli Ogm dalle sementi è anche uno dei punti

chiave del Manifesto sul futuro dei semi presentato da Vandana Shiva: il documento, redatto dalla Commissione per il futuro del cibo e dell'agricoltura nel 2006, rappresenta una sorta di manuale ad uso di tutti gli agricoltori. Tra i principi sostenuti, la preservazione della differenza dei semi (e con essa delle biodiversità) e della libertà per i coltivatori di salvaguardare le sementi, produrre nuove varietà, sottrarsi alla privatizzazione e alla biopirateria e di avere accesso ai semi "open source".

A conclusione del Congresso, si è riunito a Modena il direttivo di Ifoam, la Federazione internazionale che riunisce i movimenti per l'agricoltura biologica di 108 Paesi e organizzatore della manifestazione modenese e ha indicato nella Corea del Sud la prossima sede del diciassettesimo congresso Ifoam che si terrà fra tre anni, nel 2011.

## IFOAM 2008 Un grande evento

*Positivo il bilancio del 16° Congresso mondiale del biologico. Oltre 1.700 partecipanti. Modena ha ospitato il più grande evento sul biologico*

**A**distanza di alcuni giorni dalla conclusione del 16° congresso mondiale Ifoam dell'agricoltura biologica, è possibile delineare un primo bilancio consuntivo dell'iniziativa. Il congresso si è tenuto a Modena dal 16 al 20 giugno ed è stato organizzato e promosso da Ifoam (la Federazione internazionale che riunisce i movimenti per l'agricoltura biologica di 108

# Nel biologico il futuro del Pianeta

L'agricoltura biologica è l'unica vera soluzione per combattere il cambiamento climatico". Non ha usato mezzi termini Vandana Shiva, leader del movimento bio, nel presentare la crisi ambientale del pianeta al Congresso. "Il protocollo di Kyoto è stata una falsa soluzione – spiega la vincitrice del Right Livelihood Award, il premio Nobel alternativo per la pace –, ha solo costruito un "commercio" di emissioni nocive fra i vari paesi, senza cambiare la situazione". L'agricoltura biologica ha invece dimostrato di poter essere efficace. "Le prove scientifiche ormai ci sono – spiega Nadia El-Hage Scialabba della Fao -: le pratiche bio possono ridurre a zero le emissioni di gas

serra dovute all'agricoltura, emissioni che oggi coprono il 18% del totale". È proprio questa la sfida che Jorgen Olesen, rappresentante dell'Ipcc (International panel on climate change), l'ente di ricerca vincitore del premio Nobel per la pace nel 2007 con Al Gore come capofila, ha lanciato ai produttori biologici. "L'agricoltura naturale deve fare ancora meglio – spiega Olesen –, bisogna eliminare l'uso di combustibili fossili e incrementare la produzione di biogas, insomma produrre da soli l'energia che ci serve". Finora, però, la soluzione biologica come unica pratica sostenibile non è stata presa in considerazione dalle grandi organizzazioni internazionali. "Anche l'ultimo summit Fao di

*Salute, cambiamenti climatici, biodiversità e ruolo delle donne nella promozione delle coltivazioni naturali sono stati i temi più dibattuti dal Congresso mondiale del Biologico*

Vandana Shiva, scienziata indiana, premio Nobel alternativo per la pace.



Paesi) e da ModenaBio2008, un consorzio creato dalla Provincia di Modena e da Aiab Emilia Romagna (Associazione italiana per l'agricoltura biologica), con il sostegno del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, del Ministero dell'Ambiente, della Regione Emilia Romagna, e di numerosi partner privati.

Al meeting hanno partecipato 1.700 persone in rappresentanza di 73 Paesi. Oltre un centinaio i giornalisti accreditati, 40 dei quali stranieri.

Solo al Palabio, la tensostruttura di 2.300 metri quadri installata nel parco Novi Sad a Modena, le sedute plenarie hanno visto una presenza media intorno alle mille unità. Nutrita la partecipazione anche alle pre-conferenze tematiche che si sono svolte



Taglio del nastro del mercato EcoBioEquo

a Carpi, Castelvetro, Vignola, Sassuolo e Cattolica nonché alle conferenze dei moduli tematici ospitate da una quindicina di sale nel centro storico di Modena, così come alle iniziative divulgative, culturali, agli spettacoli e ai tour organizzati per visitare aziende agricole del territorio modenese.

Oltre ai lavori congressuali, i delegati hanno colto anche l'opportunità di visitare aziende e realtà agricole del territorio: undici i tour organizzati in diverse località della provincia, per un totale di 110 partecipanti.

Di grande rilievo è risultata la partecipazione alle manifestazioni culturali collegate al Congresso mondiale del Biologico Ifoam, a partire dalle oltre diecimila persone che hanno assistito ai vari concerti della prima edizione della Festa della musica del 21 giugno. Notevole successo anche per la rassegna di Cinema bio "Il cibo in pellicola", per la performance teatrale di Koinè con le sue "degustazioni architettoniche e alimentari", e infine per il Festival Mercato EcoBioEquo, ecologico, biologico ed equo e solidale.



Howard-Yana Shapiro, agronomo e genetista

Roma – continua la Scialabba – è stato deludente e si è concentrato sui problemi correnti, senza guardare al futuro”.

Fondamentale il ruolo che il Congresso assegna alle donne nella difesa dell'ambiente e nel consumo dei prodotti naturali.

Per questo è stato siglato un accordo al femminile in difesa dell'agricoltura biologica e della salvaguardia della biodiversità in tutto il pianeta.

Per molte donne, soprattutto nel sud del mondo, biologico è sinonimo di una vita migliore per sé e per le proprie famiglie. A testimoniare con esempi concreti

donne provenienti da tutto il mondo: dall'Uganda, dove grazie a un progetto sulla noce di karité bio “le donne non sono più bocche da sfamare ma persone che portano un reddito a casa”, ha spiegato Edith Kunihiro dell'associazione Agro Eco, all'India, dove “grazie all'agricoltura bio-

logica le donne hanno cominciato ad avere un certo controllo sul reddito, i raccolti e il bestiame” ha spiegato la ricercatrice Subrahmanyeswari Bodapati.

Il biologico ha anche un legame che coinvolge le donne in quanto portatrici di vita: inevitabile allora parlare di parto naturale e allattamento al seno con due icone del settore, la levatrice Robin Lim e il medico Michel Odent. L'allattamento al seno, spiega Lim, “è gratuito, non richiede imballaggio, non deve essere spedito, aumenta la protezione dalle malattie, la salute e l'intelligenza del bambino e elimina le spese mediche. L'unico problema è che nessuno può guadagnarci e specularci sopra”.

L'ecosistema può morire, dal bio più salute per la terra, questo il messaggio di allarme e di speranza che il Congresso ha lanciato discutendo la relazione tra l'agricoltura biologica e la salvaguardia della natura e della biodiversità.

Come ha spiegato lo scienziato etiopico Tewalde Egziabher, “l'agricoltura biologica è il legame tra il suolo e tutte le cose viventi che stanno dentro e sopra di esso”. L'agricoltura bio ci rende sicuri che le colture che piantiamo crescono dal suolo e da nessun composto chimico. Questo significa che è il suolo a dover produrre i nutrienti per le colture nella giusta misura. Ciò è possibile solo se il suolo è in salute, ovvero se possiede microrganismi, animali e piante:

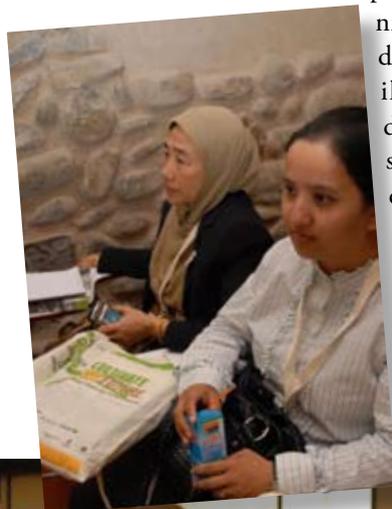
precisamente quello che consente di avere l'agricoltura biologica”.

L'agricoltura bio è migliore anche dal punto di vista economico, perché “nelle colture modificate geneticamente si possono avere anche 60 geni brevettati: se un contadino paga ogni anno 60 brevetti per le sue sementi, che cosa gli resta?”

Occorre educare a una sana alimentazione per garantire un futuro sano ai nostri figli, l'educazione al biologico è fondamentale per il domani.

Insegnare il ‘mangiar sano’ è possibile e doveroso sin da prima della nascita. È quanto affermano il pediatra di fama mondiale Alan Greene e l'autrice del bestseller “Dieta per un piccolo pianeta” Frances More Lappé. “Se la salute non è solo il benessere psicofisico ma qualcosa di più e dobbiamo dare ai nostri bambini la possibilità di raggiungere il massimo, allora dobbiamo prevenire. E per fare questo dobbiamo educare. Ognuno di noi vuole che la vita del figlio inizi nel migliore dei modi, e quindi che si evitino certe esposizioni. È lì che interviene il biologico, privo di sostanze dannose”.

Come rivela Greene, il cibo naturale entra in gioco ancora prima che il figlio sia partorito: la scelta di alimenti naturali da parte dei genitori riguarda direttamente il nascituro. Infatti la madre che sceglie cibo naturale in gravidanza abitua il bambino a preferire lo stesso tipo di nutrimento.



# TESSILE, FRUTTA E VINO LE NUOVE SFIDE DELLA AGRICOLTURA BIO



Cerimonia di assegnazione del primo One World Award (OWA), premio fondato da Joseph Wilhelm e dalla sua pionieristica impresa Rapunzel e promosso da IFOAM. Il premio riconosce i risultati raggiunti nel mondo del biologico

Due giornate per scoprire le eccellenze del mondo biologico. Tre conferenze tematiche hanno aperto il 16° Congresso mondiale del biologico Ifoam.

Nelle pre-conferenze si è parlato dei nuovi settori bio: le fibre naturali e il tessile biologico (a Carpi), la frutta bio (a Vignola) e la viticoltura (a Castelvetro).

## Fibre e tessile Bio

*Aumenta la domanda. Dati e numeri di un mercato in forte crescita*



All'Auditorium di San Rocco di Carpi si è tenuta la Conferenza su fibre naturali e tessile biologico che ha affrontato i temi emergenti del settore moda legati all'etica della responsabilità e al futuro sostenibile. La discussione ha preso avvio con l'intervento di Gerald Hermann, presidente di Ifoam (Federazione internazionale dei movimenti di agricoltura biologica), e l'introduzione di tre tra i massimi rappresentanti della cultura sostenibile mondiale: Vandana Shiva, fisica e ambientalista, Wolfgang Sachs, direttore del Wuppertal Institut per il clima, l'ambiente e l'energia e Serge Latouche, professore emerito dell'Università di Paris-Sud (Orsay) e teorico della "decrecita". Con loro, in dialogo sulla tutela dell'ambiente e la promozione dei diritti umani e sociali, i responsabili dei progetti di agricoltura bio-

gica in Uganda e India e i protagonisti dell'industria della moda italiana: Mario Boselli, presidente della Camera nazionale della moda italiana; Stefano Dominella, presidente della maison Gattinoni e di AltaRoma; e Jill Dumain di Patagonia, il marchio internazionale di abbigliamento sportivo, hanno affrontato argomenti come la riduzione dell'impronta sociale e ambientale del settore moda e le condizioni di sviluppo del "design etico" ovvero di una nuova creatività che integri l'assunzione della sostenibilità fin dai primi momenti di definizione dell'idea. Quello del bio tessile è un settore in forte espansione la cui crescita va di pari passo con il rispetto dell'ambiente e la giustizia sociale. Un mercato da 2.600 milioni di dollari, con oltre 200 imprese tessili coinvolte e oltre 800 "retailers".

# Frutta Bio

*Da Vignola un sos per la "moretta" e consigli bio per la lotta alla mosca del ciliegio*



**N**on poteva che essere Vignola, terra di ciliegie, a ospitare la Conferenza sulla frutta biologica. Dal 16 al 17 giugno, alla Rocca di Vignola, si è parlato di metodi di coltivazione e mercati, con interventi da tutto il mondo. Organizzata da Ishs, Società internazionale per la scienza dell'orticoltura, la conferenza è moderata da Franco P. Weibel e Robert K. Prange, entrambi dirigenti Ishs.

Da Vignola è venuto un allarme per la produzione delle ciliegie. Stefano Zocca, responsabile del servizio Mercato e sviluppo del Comune di Vignola, lancia un grido d'aiuto. Non solo la "moretta", la varietà tipica di ciliegia vignolese è ormai a repentaglio, ma tutta l'agricoltura del distretto sta restringendo sempre più il suo campo d'azione. Una strategia per contrastare la crisi però c'è e secondo Zocca si chiama "qualità" che potrebbe passare anche attraverso la concessione del marchio Dop, per cui a Vignola si attende l'ok da parte dell'Europa. Tra il 1950 e il 2007, infatti, la produzione di ciliegie nel distretto (un'area che va dalla via Emilia al confine con la Toscana, e dal comune

bolognese di Vergato a quello modenese di Sassuolo) è calata del 93%, passando da 40 mila tonnellate a tremila. A rimetterci in modo quasi irreversibile è proprio la "moretta", la cui produzione è passata dai 9 mila e 176 quintali del 1975 ai 65 del 2005. Ma anche le fattorie del distretto non se la passano troppo bene, se il loro numero dal 1980 al 2000 è calato del 64%.

Il Congresso del biologico si è confrontato su un altro tema allarmante la lotta alla "mosca del ciliegio" (una specie infestante che di fatto rende molto rischiosa la coltivazione di ciliegie biologiche). Dalla conferenza, intanto, è emersa una panoramica sulla situazione della frutta bio in Italia e nel mondo: con 34 mila ettari di vitigni il nostro paese è al primo posto per la coltivazione di uva bio, davanti a Francia (19 mila ettari) e Spagna (16 mila). Molto coltivate anche l'arancia, con 13 mila ettari di campi dedicati. Nel mondo, i frutti bio che crescono di più sono mirtillo e lamponi: una coltivazione ancora ristretta (con solo 80 mila ettari di campi) che però negli anni tra il 1996 e il 2006 è aumentata del 39,2%.

# Vite Bio

*Italia leader europea, verso una regolamentazione comune*



**I**l Castello di Levizzano, a Castelvetro, ha ospitato il 16 giugno la Conferenza su vino biologico e viticoltura. Obiettivo: definire gli standard e le pratiche per la produzione di vino biologico.

Oltre 80 mila ettari di superficie agricola dedicata alla viticoltura biologica, ma nessuna norma europea che ne certifichi i metodi di produzione. Da qui sono partite le discussioni della nona conferenza internazionale sul vino e la viticoltura biologici.

A fronte delle dimensioni di un settore che – per livelli di produzione e di esportazione – è parte importante della bioagricoltura europea, la viticoltura biologica è ancora oggi priva di una regolamentazione comunitaria.

«Se oggi in Europa il vino di ribes si può etichettare come biologico – spiega l'agronoma Cristina Micheloni dell'Aiab

(Associazione italiana per l'agricoltura biologica) –, lo stesso non si può fare per il vino, anche se l'uva è bio e i metodi di coltivazione e di produzione sono improntati a criteri di sostenibilità ambientale. È una situazione paradossale, il settore c'è, è forte, ma non può giovare di un sistema di certificazione condiviso, indispensabile per crescere e non confondere i consumatori».

Per far fronte alla mancanza di una regolamentazione comunitaria, i principali produttori europei di vino biologico sono impegnati dal 2006 nel progetto di ricerca Orwine. Cofinanziato dalla Ue e coordinato dall'Aiab, per il 2009 Orwine consentirà di definire, con solide basi scientifiche e attraverso la discussione tra produttori e consumatori, i contenuti del futuro regolamento europeo sulla vinificazione biologica.



# MUSICA BIO

**M**usica ovunque a Modena, sabato 21 giugno, per la grande festa che celebra il solstizio d'estate: ha invaso le strade, le piazze ed i cortili, risuonato nelle chiese, nei parchi e nei giardini in una miscela di generi e stili, di artisti affermati ed emergenti. Sono stati oltre cinquanta i concerti e gli eventi musicali, tutti a ingresso libero, che, dalla metà del pomeriggio fino a notte, hanno dato vita alla 1ª edizione modenese, e l'unica in Emilia, della Festa della musica, evento internazionale che si è svolto contemporaneamente in molte città europee e italiane per festeggiare l'inizio ufficiale dell'estate. A Modena la manifestazione, promossa dal Comune e dalla Provincia con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, ha assunto un particolare carattere "naturale" perché ha concluso il Convegno mondiale sul biologico.

Oltre diecimila persone hanno partecipato alla Festa. L'anteprima della festa con il concerto di Cristina Donà a Nonantola, venerdì 20, ha registrato la presenza di circa mille persone. Grande successo per la musica classica in piazza Grande, affollata



*Prima edizione della Festa della musica di Modena. Cultura e spettacoli, in più di 10mila ai concerti della festa della musica*

da quasi tremila persone. Pubblico molto giovane ma sempre numeroso, si calcolano circa 2.500 presenze, per il concerto del gruppo rock Baustelle al parco Novi Sad, e spettatori non solo modenesi per il comasco Davide Van De Sfroos che ha richiamato circa 1.200 persone ai Giardini Ducali. Buon risultato anche per la Banda di piazza Caricamento, gruppo multietnico accompagnato dal percussionista maliano Baba Sissoko, che ha fatto ballare le 800 persone presenti in piazza della Pomposa, per le dj set del Circolo Vibra (700 persone), e dei concerti jazz del Baluardo e del cortile della Provincia e per gli appuntamenti con la musica del benessere che hanno raggiunto i 400 spettatori ciascuno. Gremio, infine, il cortile del Palazzo del Principe Foresto per l'incontro con Raina Kabaivanska.

E un buon successo di pubblico hanno ottenuto anche le altre manifestazioni culturali legate al Congresso mondiale del Biologico Ifoam, dalla rassegna di Cinema bio "Il cibo in pellicola" alla performance teatrale di Koinè con le sue "degustazioni architettoniche e alimentari".

Baustelle e Davide Van De Sfroos



# Riaperti due ponti in montagna

**L**a Provincia in questi ultimi anni è impegnata in un piano di recupero dei ponti storici della montagna modenese. Sono già stati restaurati il ponte dei Leoni a Strettara a Montecreto, il ponte del Prugneto sullo Scoltenna a Sestola, a Montecerreto di Lama Mocogno e il ponte Bacconi a Vesale sempre a Sestola e il ponte sul Rossenna a Gombola di Polinago;

*Più agevoli collegamenti nelle valli del Panaro e del Secchia*

terminati i lavori di recupero del ponte del Pescale sul torrente Pescarolo a Prignano; previsti, infine, nel 2008 i recuperi del ponte di Talbignano e del ponte storico sul Rio Re a Montecreto, un intervento quest'ultimo che avrà un costo di 650 mila euro. Sono importanti interventi festeggiati nelle scorse settimane con le inaugurazioni del ponte Dardagna e del Ponte Pescale.

## FANANO rimesso a nuovo il ponte Dardagna



**S**aranno più agevoli e più sicuri i collegamenti in Appennino tra Fanano e Lizzano in Belvedere nel bolognese. Questo grazie alla ristrutturazione e l'allargamento del ponte sul torrente Dardagna, lungo la strada provinciale 324 delle Radici. L'intervento è stato completato nei giorni scorsi dalla Provincia di Modena con un investimento di oltre un milione e 200 mila euro.

All'inaugurazione dell'opera erano presenti Egidio Pagani, assessore provinciale alla Viabilità, e del sindaco di Fanano Alessandro Corsini.

«Il ponte – afferma Pagani – rappresenta un collegamento strategico fra i centri di Fanano e Lizzano in Belvedere. Questa infrastruttura aveva bisogno di un deciso intervento di recupero per renderla più sicura e funzionale alle

nuove esigenze dell'economia e del turismo di questa parte dell'Appennino». Come conferma anche il sindaco Corsini, infatti, «la provinciale delle Radici assicura i collegamenti con tutta l'area dell'Appennino bolognese e in questi anni ha visto un notevole incremento di traffico anche pesante. Il ponte non era più adeguato a sopportare questi flussi, ma soprattutto era troppo stretto. Ora è migliorata la scorrevolezza ma anche la sicurezza».

Costruito tutto in calcestruzzo armato nei primi anni del secondo dopoguerra dall'ex Genio civile, il ponte è lungo 84 metri mentre la larghezza è passata dai sette metri agli otto metri e mezzo attuali. Oltre all'allargamento della sede stradale, si è provveduto a rinforzare tutta la struttura, comprese le due campate di quasi trenta metri, ripulendo e proteggendo le armature metalliche e migliorando anche la tenuta antisismica.

## PRIGNANO riaperto ponte del Pescale

**R**iaperto sabato 26 luglio il ponte storico del Pescale restaurato sulla strada provinciale 19 che collega Sassuolo a Prignano. Per celebrare l'evento si è tenuta una cerimonia con la partecipazione di Emilio Sabbatini, presidente della Provincia di Modena, di Egidio Pagani, assessore provinciale alla Viabilità, e del sindaco

di Prignano Mauro Fantini.

Il ponte storico riapre al traffico dopo anni di chiusura, ma solo temporaneamente, in attesa che la Provincia realizzi, in circa un anno, il nuovo ponte che sostituirà l'adiacente ponte bailey che sarà smontato a partire da lunedì 28 luglio.

Intanto sul ponte storico si circolerà a senso unico alternato con semaforo come peraltro avveniva finora sul bailey. Una volta terminati i lavori della nuova infrastruttura, il ponte storico sarà chiuso e percorribile esclusivamente da ciclisti e pedoni.

Pagani ha sottolineato come «l'intervento è stato realizzato in accordo con la Soprintendenza tenendo conto del pieno rispetto delle caratteristiche architettoniche e dei materiali originali». Quando sarà realizzato il nuovo ponte, ricorda Fantini «aumenteranno le opportunità per il sistema economico dell'area di Prignano perché potremo sviluppare ulteriormente i legami tuttora piuttosto stretti con il distretto ceramico».

Il restauro del ponte storico ha avuto costo di ogni quasi 600 mila euro mentre per il nuovo ponte la Provincia investe un milione e 375 mila euro.





# Avanza la Pedemontana

*Partiti i lavori del nuovo tratto da Ergastolo a S.Eusebio*

**S**ono partiti in questi giorni i lavori del terzo stralcio della Pedemontana dalla località Ergastolo a S.Eusebio: un chilometro e 700 metri, attraverso i comuni di Spilamberto e Castelvetro, collegati al tratto Ergastolo-Bazzano attualmente in costruzione. L'intervento è finanziato dalla Provincia di Modena per un importo complessivo di sette milioni e 746 mila euro. L'obiettivo della Provincia è terminare l'intervento entro la primavera del 2009, mentre un primo tratto di circa 400 metri, da via Santa Liberata alla rotonda di via Luogazzo, sarà terminato in autunno di quest'anno contemporaneamente all'apertura del tratto Bazzano-Ergastolo; in questo modo lo svincolo di via Luogazzo

sarà a tutti gli effetti l'ingresso (e l'uscita) della nuova Pedemontana. Oltre al tratto Ergastolo-S.Eusebio, l'appalto prevede il parziale rifacimento e allargamento di un tratto di circa 800 metri di via S.Eusebio per migliorare i collegamenti con la strada provinciale 16, un obiettivo da raggiungere anche tramite la costruzione, prevista dalla Provincia in accordo con il comune di Spilamberto, di un collegamento fra la sp 16 e la sp 623.

Per completare la Pedemontana, nei piani della Provincia non resta il tratto conclusivo da Solignano a Sant'Eusebio (lungo circa 4,5 km) che sarà realizzato in due stralci per un costo complessivo di oltre 23 milioni.

**P**artiranno entro la fine dell'estate i lavori per la realizzazione della rotonda della Cappelletta del Duca, all'incrocio tra la strada provinciale 5 e il Canaletto, cioè la statale dell'Abetone e del Brennero, al confine tra i comuni di Medolla e San Prospero. La Provincia di Modena, infatti, ha assegnato l'appalto per la costruzione dell'opera che avrà un costo complessivo intorno al milione e 300 mila euro. «Finalmente possiamo partire con un intervento che migliorerà la sicurezza in uno dei tratti più pericolosi della viabilità dell'area nord, con circa tremila veicoli al giorno che attraversano l'attuale incrocio» è il commento di Egidio Pagani, assessore provinciale alla Viabilità, che ha effettuato un sopralluogo nell'area del cantiere insieme ai sindaci di San Prospero e Medolla.

Il progetto prevede anche il restauro della Cappelletta che rimarrà al centro di una rotonda larga circa 86 metri di diametro, due corsie per una larghezza complessiva della

## Cappelletta del Duca

*Appaltati i lavori per la realizzazione della rotonda*



piattaforma asfaltata di dieci metri e mezzo. Per garantire la valorizzazione e la "fruibilità" della Cappelletta, come richiesto dalla Soprintendenza, sarà installato un impianto semaforico a chiamata per i pedoni. Sono previste anche un'area di sosta a lato della rotonda e barriere in legno nell'aiuola interna.

«È un passaggio importante per la soluzione di un "nodo" fondamentale della viabilità dell'area» spiega il sindaco di San Prospero Mario Ferrari. «L'obiettivo è quello

di rendere più scorrevole e, soprattutto, più sicuro il traffico sul Canaletto – aggiunge il sindaco di Medolla Enzo Rinaldi – in un incrocio la cui pericolosità è stata più volte denunciata dai sindaci». Alla spesa, oltre alla Provincia che garantisce

oltre la metà delle risorse, partecipano l'Anas e i Comuni di Bastiglia, Bomporto, Camposanto, Cavezzo, Concordia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, Modena, San Felice, San Possidonio e San Prospero.

# A Rivara no gas

*Sul deposito di Rivara il Consiglio provinciale conferma il no della Provincia*

**R**ibadiamo la netta e ferma contrarietà alla realizzazione dell'impianto di stoccaggio di gas a Rivara». La presa di posizione è stata approvata dal Consiglio provinciale di Modena con il voto favorevole di tutti i gruppi consiliari. Ha lasciato l'aula consiliare e non ha partecipato al voto il consigliere Tomaso Tagliani dei Popolari Liberali-Pdl.



Nel documento, proposto da tutti i gruppi e illustrato da Dante Mazzi (Forza Italia-Pdl), dopo aver ricordato le «valutazioni negative espresse dal Gruppo di lavoro costituito dalla Provincia di Modena» allo scopo di supportare le amministrazioni locali nel giudicare la proposta progettuale, si ricorda che «la sicurezza dei cittadini e la tutela dell'ambiente sono valori fondamentali al di sopra di qualsiasi interesse e costituiscono obiettivi primari da perseguire» e si invita il «governo a respingere ogni progetto relativo, stante l'assoluta delicatezza ambientale dell'area interessata». La Provincia sta contattando esperti nazionali e internazionali di depositi

acquiferi per integrare e supportare ulteriormente sul piano scientifico la propria netta contrarietà alla realizzazione dell'impianto di stoccaggio di gas a Rivara. Posizione che sarà sostenuta davanti alla commissione di impatto ambientale del ministero. Lo ha annunciato Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente intervenendo nel dibattito che ha ribadito il no del Consiglio all'impianto. Mentre il vicepresidente della Provincia e assessore alle Politiche urbanistiche Maurizio Maletti ha voluto ricordare che nel Ptcp in approvazione è stato introdotto un articolo, il numero 89, dedicato proprio agli impianti di produzione, stoccaggio e trasporto di energia in cui si stabilisce che questi impianti «sono ammissibili solo se previsti dagli strumenti urbanistici comunali, provinciali o sovraordinati». Il dibattito era stato aperto dal consigliere Dante Mazzi di Forza Italia-Pdl il quale ha rivendicato la propria coerenza personale e quella del proprio gruppo. «L'ordine del giorno - ha detto - vuole troncare qualunque strumentalizzazione e polemica sul deposito di Rivara. Allo stesso tempo voglio ribadire che siamo fermi all'11 aprile 2007, all'ordine del giorno votato all'unanimità

da questo Consiglio che rigetta il progetto di Rivara». Mazzi ha poi insistito sulla «centralità della Provincia» affermando che «il Consiglio non è fatto di figuranti».

Per Cesare Falzoni (An-Pdl) di questo impianto a Rivara «non si dovrebbe neanche più parlarne e comunque è stato bene presentare l'ordine del giorno». Giorgio Barbieri (Lega Nord) ha premesso che se la politica è «coerenza e onestà, allora a questo pazzesco progetto si deve essere contro sia che il governo sia di centro sinistra o di centro destra». Secondo Elena Malaguti (Pd) l'ordine del giorno dice cose che «la Provincia ha già detto, ma che è giusto ribadire tenendo conto che nei prossimi mesi ci troveremo davanti ad un confronto serrato». Walter Telleri (Verdi) ha fatto anch'egli appello alla «coerenza» e ha valutato positivamente l'ipotesi di uno studio sulle difficoltà e le emergenze dell'area Nord già molto compromessa.

Stefano Lugli (Prc) ha apprezzato il lavoro che ha fatto la Provincia e ha auspicato che «si possa arrivare a mettere una pietra tombale su questo progetto e a una soluzione che non penalizzi ulteriormente l'area Nord».

**Sabattini scrive ai ministri Prestigiacomio e Scajola "Un incontro urgente sul deposito gas di Rivara"**

Il presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini ha scritto ai ministri dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomio, e allo Sviluppo economico, Claudio Scajola, chiedendo un incontro urgente «per consentire alle istituzioni locali di avere una chiara definizione di quali sono le reali intenzioni del governo relativamente al progetto di deposito sotterraneo per lo stoccaggio di gas a Rivara di San Felice». Nella lettera, il presidente della Provincia sottolinea il «forte allarme presso le comunità locali,

preoccupate per i rischi che un simile sito potrebbe comportare in termini di impatto ambientale e di sicurezza per la salute delle persone», e ripercorre le tappe principali della vicenda. A cominciare dal parere del gruppo tecnico nominato dalle istituzioni locali che, «dopo aver analizzato il materiale relativo al progetto e le integrazioni successivamente richieste a Igm, ha confermato la sussistenza di elementi di criticità per quanto riguarda l'impatto sull'ambiente e la sicurezza».



# MALTEMPO, È STATA VERA EMERGENZA

La dichiarazione dello stato di emergenza nazionale per le zone colpite dal maltempo di metà giugno è un finanziamento di due milioni di euro per avviare una serie di interventi sui canali e torrenti della zona collinare modenese. Sono queste le richieste che la Regione Emilia Romagna ha inviato al Governo per far fronte ai danni causati dalle forti piogge del 14 e 15 giugno scorso in particolare nelle zone collinari da Sassuolo a Savignano sul Panaro.

Lo ha annunciato Marioluigi Bruschini, assessore regionale alla Difesa del suolo, nel corso di un incontro con amministratori locali modenesi che si è svolto, martedì 17 giugno, nella sede della Provincia di Modena. Hanno partecipato all'incontro Emilio Sabattini, presidente della Provincia di Modena, Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente, sindaci e assessori di diversi Comuni, tra cui Modena, Sassuolo, Fiorano, Formigine, Castelvetro, Castelfranco Emilia, Nonantola, Maranello ma anche dell'area nord e dell'Appennino.

A partire dalle prime ore di sabato 14 giugno 2008 intense piogge hanno interessato la zona pedecollinare del territorio modenese. In 12 ore sono caduti mediamente tra i 60 e i 70 millimetri di pioggia, ma a Vignola tra la mezzanotte e le 12 gli strumenti ne hanno misurata oltre 80 millimetri.

Dalle 6 della mattina di sabato la Provincia di Modena ha attivato la sala operativa della Protezione civile raccogliendo e coordinando le diverse segnalazioni in collaborazione con i Comuni a supporto dei quali è stata attivata la Consulta provinciale del volontariato di protezione civile. Oltre dieci le squadre di volontari impegnate con motopompe e sacchetti di sabbia in decine di interventi.

Centinaia le chiamate pervenute ai Vigili del fuoco e quasi 200 al centro controllo di Hera.

Le esondazioni hanno riguardato in particolare torrenti e fossi. Nella notte il Comune di Sassuolo è dovuto

intervenire a San Michele. La situazione più critica si è verificata tuttavia a Fiorano, intorno alle 6,30, dove in località Spezzano è esondato il torrente Fossa in corrispondenza di via Matteotti.

Nella mattinata di sabato 14 allagamenti localizzati si sono registrati su diversi comuni a causa del difficile deflusso delle acque meteoriche nel reticolo idrografico minore. Torrenti e fossi hanno raggiunto in poche ore portate molto elevate. Interessati diversi tratti della viabilità comunale e provinciale, oltre a svariate abitazioni private.

«Questi eventi – ha sottolineato Bruschini – hanno evidenziato la fragilità del reticolo di torrenti e canali. Se in questi anni abbiamo migliorato la situazione sulle aste fluviali principali, come Secchia e Panaro, ora c'è un nuovo fronte di intervento rappresentato dal sistema idraulico minore. La dichiarazione dello stato di emergenza, se accolta dal Governo, potrà facilitare l'accesso dei privati a eventuali risarcimenti».

Il problema è stato ripreso anche da Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente: «I cambiamenti climatici portano, come in questa occasione, fenomeni estremi, le precipitazioni assumono carattere di fortissima intensità, per questo occorre più attenzione da parte della Regione sulla manutenzione e la pulizia dei corsi d'acqua, partendo dalla possibilità di collaborazione con gli enti locali». Una richiesta alla quale Bruschini ha risposto proponendo la disponibilità a siglare un accordo che permetta ai Comuni di intervenire direttamente sulle situazioni più a rischio di competenza regionale, accelerando i lavori.

Nel corso dell'incontro i sindaci hanno lamentato la scarsa attività di manutenzione e pulizia dei corsi d'acqua, illustrando i problemi emersi dovuti all'esondazione di canali e torrenti che hanno causato notevoli danni ad abitazioni e infrastrutture.

*In 12 ore caduti 70 millimetri di pioggia nelle giornate del 14 e 15 giugno. Richiesta la dichiarazione dello stato di emergenza*



# Il progetto “T-Islessia”

*La Provincia rinnova la convenzione per lo screening e rieducazione con l'alta tecnologia. In prima elementare a rischio un bambino su cinque, dopo la riabilitazione la percentuale scende al 5%*

Circa il 20 per cento degli alunni delle prime classi elementari è a rischio dislessia. Lo dicono i dati del Progetto provinciale realizzato nel corso dell'anno scolastico 2007/2008 in ben 66 plessi scolastici di Modena che è stato rinnovato per il prossimo anno. Il primo screening ha interessato 1561 bambini della prima classe delle scuole elementari (pari al 93,5 per cento del campione); di questi 311 sono risultati positivi con una percentuale di rischio pari al 19,9 per cento sul totale dei bambini valutati.

Al secondo screening, effettuato dopo l'intervento di riabilitazione che di norma prevede esercizi di rinforzo giornaliero per tre mesi, sono stati valutati 1.553 bambini (pari al 93 per cento del campione); di questi solo 89 bambini sono risultati positivi segnalando una diminuzione significativa al 5,7 per cento della percentuale di rischio.

Il monitoraggio degli interventi applicati al Gruppo sperimentale, attivato nell'ambito del Progetto, composto da 125 bambini che presentavano un rischio più elevato, rispetto al campione al campione dei 311 bambini risultati positivi



al primo screening, ha riportato i seguenti risultati: 79 dei 121 bambini presenti al test di verifica (secondo screening), effettuato dopo le attività di potenziamento e di riabilitazione, sono risultati negativi, con una percentuale di successo degli interventi pari al 63 per cento, mentre 42 bambini sono stati confermati positivi.

Questi dati sono stati diffusi da Giacomo Stella, della facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia e referente scientifico del Progetto.

«È fondamentale garantire l'alto livello di intervento già raggiun-

to dai servizi scolastici, sanitari e sociali – sostiene Maurizio Guaitoli, assessore provinciale alla Sanità – ma è opportuno introdurre elementi ulteriori di sperimentazione come il progetto “Dislessia” per offrire a tutti la possibilità di raggiungere livelli ottimali di competenza scolastica».

Avviato nell'anno scolastico 2006/2007 dalla Provincia il progetto privilegia un approccio preventivo e mira alla precocità e costanza dell'intervento.

Quest'anno il progetto, per la fase di potenziamento, ha raddoppiato le piattaforme di erogazione di un servizio di ausilio, avvalendosi del programma “Ottovolante” (software per pc), oltre al programma che si basa sulla televisione digitale terrestre “Magiadabra”.

Per la realizzazione del progetto la Provincia, nel 2008, spenderà circa 25 mila euro. In questo senso è stata rinnovata la convenzione tra la Provincia, l'Ufficio scolastico provinciale, il Consorzio interuniversitario Cineca di Bologna, l'Aid (Associazione italiana dislessia), Cineca e l'Università di Modena e Reggio Emilia cui si aggiunge l'Asphi onlus.

## “MAGICADABRA” E “OTTOVOLANTE”

*Due software che aiutano i bambini a imparare*

Hanno due nomi da favola che catturano la fantasia dei bambini: “Magiadabra” e “Ottovolante”. In realtà sono due software che utilizzano la tecnologia per dare una mano agli alunni delle prime elementari che incontrano difficoltà di apprendimento ed in particolare sono a rischio dislessia.

“Magiadabra” sfrutta la televisione digitale terrestre e permette ai bambini di individuare precocemente difficoltà di lettura e scrittura e attivare contemporaneamente efficaci interventi di riabilitazione. L'erogazione del servizio avviene attraverso la piattaforma digitale terrestre. Gli strumenti che si utilizzano sono semplici: un monitor tv, un telecomando e un decoder.

“Ottovolante” è anch'esso un software per il potenziamento delle abilità di lettura e scrittura rivolto a bambini che frequentano le classi prima e seconda elementare e presentano difficoltà negli apprendimenti scolastici. Le principali caratteristiche del programma sono la tipologia degli stimoli adottati, la successione degli esercizi e la sua “adattività”, cioè la capacità di adattarsi al livello del singolo bambino: il posizionamento ideale per il bambino viene calcolato in automatico dal programma sulla base delle risposte corrette o sbagliate. Il software prevede l'utilizzo della potenzialità informatica e di Internet. Questo tipo di tecnologia permette di raggiungere anche le sedi scolastiche che non hanno collegamento con la tv digitale.

# PACE E AMORE NON HANNO MISURA



È stata attivata in provincia di Modena la nuova campagna informativa per l'educazione e la sicurezza stradale rivolta agli autotrasportatori. L'immagine di questa campagna di comunicazione è caratterizzata da due cani di stazza diversa, a simboleggiare un mezzo pesante e un veicolo normale. Uno di fronte all'altro in atteggiamento amichevole, i due cani si dicono vicendevolmente "amiamoci", a conferma dello slogan chiave "Pace e amore non hanno misura", che incita alla convivenza civile tra i due animali, e in via simbolica sulle strade tra i mezzi pesanti e gli altri veicoli. La campagna di sensibilizzazione è promossa dall'Osservatorio regionale per l'educazione stradale e la sicurezza, in collaborazione con Inail e Provincia di Modena, ed è firmata da Oliviero Toscani, un creativo che già dagli anni '90 collabora con l'Osservatorio regionale con famose campagne di comunicazione. La nuova campagna di sensibilizzazione prevede tra l'altro spot su radio e tv locali e l'affissione di grandi manifesti in tutta la provincia di Modena, in prevalenza nel distretto ceramico e alla confluenza con l'autostrada (Sassuolo, Maranello, Campogalliano), dove sono tantissimi i mezzi pesanti che circolano, circa 18mila automezzi al giorno.



L'obiettivo della campagna di comunicazione è quello di ridurre il numero degli incidenti in cui sono coinvolti mezzi pesanti, che avvengono nel percorso casa-lavoro e in particolare nel corso dello svolgimento dell'attività professionale. Tutto questo nell'ambito di un progetto complessivo che intende attivare azioni a carattere continuativo per modificare comportamenti scorretti e alzare il livello di consapevolezza e di responsabilità di chi guida, incrementando la cultura della sicurezza sulle strade. I dati dal 2001 fino ad aprile 2008 relativi al territorio modenese indicano che sono 177 le vittime di incidenti stradali con il coinvolgimen-

to di almeno un mezzo pesante. Gli incidenti di questo tipo sono dovuti per la maggior parte a tamponamenti, ma anche a scontri frontali e laterali. La fotografia che emerge dall'analisi dell'incidentalità dei mezzi pesanti nel territorio modenese realizzata dall'Osservatorio provinciale sulla sicurezza stradale evidenzia che solo negli ultimi tre anni in provincia di Modena circa il 16 per cento degli incidenti ha visto coinvolto almeno un mezzo pesante. La percentuale quasi raddoppia (29 per cento) nel caso degli incidenti mortali. Anche se continua a diminuire il numero dei morti negli incidenti stradali, nel caso degli incidenti che coinvolgono mezzi pesanti la riduzione è percentualmente inferiore, ed è su questi numeri che si intende incidere con questa campagna di comunicazione pensata nei confronti della categoria degli autotrasportatori.

Nell'ambito della campagna informativa sono previsti ulteriori progetti in corso di realizzazione: la creazione di un sistema informativo cartografico sui flussi di traffico, l'attività di formazione sulla sicurezza stradale rivolta agli autotrasportatori, la campagna di controllo sui mezzi pesanti con l'ausilio del Centro mobile per le revisioni, insieme ad interventi concreti sulle infrastrutture.

Maurizio Guaitoli, assessore provinciale alle Politiche sociali, Emanuela Bergamini Vezzali, presidente dell'Osservatorio regionale e Alessandro Crisci, vicedirettore Inail Emilia-Romagna alla presentazione della campagna di comunicazione

*In provincia di Modena manifesti, spot, e misure di monitoraggio e controllo, con l'obiettivo di ridurre gli incidenti che vedono coinvolti i mezzi pesanti*

Il tratto della Via Giardini fra Maranello e Serramazzoni è uno degli itinerari più ricercati da ciclisti e motociclisti. Il percorso con numerose curve e la pendenza ideale per il mototurismo porta su questa strada numerosi centauro che non sempre sanno stare entro i limiti di sicurezza. Purtroppo questo tratto di strada è famosa anche per i numerosi incidenti anche gravi, spesso causati per la guida insicura. Per questo la Provincia di Modena e i Comuni di Maranello e Serramazzoni sono intervenuti per sensibilizzare sui pericoli di una guida spericolata

## IN MOTO IN SICUREZZA

*La via Giardini, tra Maranello e Serramazzoni, tradizionale itinerario dei motociclisti dovrà essere percorsa in sicurezza.*

ta e hanno deciso azioni di prevenzione sulla sicurezza stradale e per fermare i comportamenti irregolari. Da giovedì 17 luglio è prevista la riduzione del limite di velocità da 90 a 70 chilometri orari su tutta la via Giardini tra Maranello e Serramazzoni, intensificazione dei controlli congiunti tra Polizie municipali e Polizia provinciale, anche nei weekend e con uso di rilevatori di velocità, sia sul traffico che sulla regolarità dei motoveicoli.



# NUOVE MODENESI

**F**vorire l'accesso delle donne straniere alla scuola, alla formazione e al lavoro. È questo l'obiettivo del Piano per l'integrazione delle donne immigrate approvato dalla Provincia di Modena.

«Lavoro e formazione sono strumenti fondamentali per l'integrazione – ha affermato Palma Costi, assessore provinciale alle Pari opportunità nella sua presentazione – soprattutto perché le donne hanno un ruolo educativo primario e sono un forte elemento di stabilizzazione della famiglia immigrata. Il Piano si basa su azioni già esistenti che vengono sviluppate e mirate in modo più preciso nei confronti delle donne immigrate».

In base ai dati del 2007

le donne immigrate in provincia di Modena sono 32.450 e sono passate in dieci anni dal 40 al 48,2% degli stranieri

*Approvato il piano per l'integrazione delle donne immigrate. Prioritari l'accesso a scuola, formazione e lavoro*



residenti. Il numero degli avviamenti al lavoro delle immigrate è cresciuto dai 4.700 del 2001 agli 11.500 del 2006 fino ai 16.440 del 2007 e oggi, su dieci donne avviate al lavoro due, in media, sono straniere.

Per permettere l'accesso delle ragazze e delle donne immigrate alla scuola e alla formazione il Piano provinciale prevede azioni di inclusione nella scuola superiore, di alfabetizzazione, di orientamento. Per favorire la formazione professionale si terrà conto delle particolari esigenze di flessibilizzazione d'orario, delle difficoltà economiche e di mobilità delle donne immigrate e verrà effettuato un monitoraggio annuale sulla presenza femminile ai corsi di formazione. Per incentivare

l'avviamento al lavoro dipendente il Piano prevede il rafforzamento dei servizi dei centri per l'impiego, una formazione specifica degli operatori e lo sviluppo di piani di promozione differenziati per target. Il lavoro autonomo sarà invece sostenuto anche attraverso la promozione del microcredito.

Particolare attenzione è dedicata alle badanti: dal febbraio 2008 è infatti attivo al Centro per l'impiego, grazie a una convenzione tra Provincia e Comune di Modena, lo sportello che favorisce l'incrocio tra la domanda da parte di famiglie in difficoltà con anziani non autosufficienti e l'offerta di lavoro da parte delle badanti mentre sono in progetto la formazione e la regolarizzazione del rapporto di lavoro delle assistenti familiari.

## LA SFIDA DELL'INTEGRAZIONE

Il Piano provinciale per l'integrazione delle donne immigrate è stato approvato con il voto favorevole di Pd e Verdi, l'astensione di Forza Italia-Pdl, An-Pdl, Popolari liberali-Pdl e il voto contrario di Giorgio Barbieri (Lega nord) che ha sostenuto che «le politiche che non dovrebbero essere specifiche per gli immigrati ma uguali per tutti. L'unica cosa convincente del piano è la previsione del microcredito».

**Giovanna Bertolini** (Forza Italia-Pdl) dopo avere rilevato che «l'86% delle donne immigrate musulmane è analfabeta e non parla l'italiano e l'80% non può uscire di casa se non accompagnata» ha sottolineato che «queste donne devono essere prima di tutto aiutate a uscire dalla loro condizione di subalternità e bisognerebbe avviare un'indagine sulla loro condizione di emarginazione». Anche la collega di partito **Claudia Severi** ha rimarcato che il piano non fa cenno alla «condizione di segregazione delle donne islamiche, spesso costrette a subire la poligamia» e ha affermato che «bisogna smettere di considerare come tolleranza multiculturale comportamenti illegali e violenze». Dello stesso parere **Cesare Falzoni** (An-Pdl) secondo il quale «il piano è la solita vetrina di buone intenzioni basato su una foto della realtà parziale e non vera», mentre per **Franca Barbieri** (Pd) «tiene conto della complessità della questione senza pretese di risolverla ma affrontandola con tutte le azioni possibili allo stato attuale dell'arte». **Walter Telleri** (Verdi) lo ha definito «un lavoro eccellente che rientra in una visione europea del problema immigrati, che non è né semplice né facile» e anche per **Marisa Malvasi** (Forza Italia-Pdl) «è un documento importante che risponde alla risoluzione europea per l'integrazione, ma bisogna verificare passo per passo l'utilizzo dei fondi europei». Per **Caterina Liotti** (Pd) le donne immigrate «sono portatrici contemporaneamente del cambiamento e della continuità e vanno sostenute in questa loro azione anche mostrando tolleranza zero nei confronti degli abusi». Infine, **Tomaso Tagliani** (Popolari della libertà-Pdl) si è detto «preoccupato perché il piano non tutela gli anziani che vengono messi in difficoltà dalle badanti, come lo sono i figli e i nipoti che temono di perdere l'eredità».



# Ritorno al lavoro

**S**ono 27 le agenzie di somministrazione lavoro e tre le associazioni datoriali autorizzate all'attività di intermediazione che hanno sottoscritto l'accordo con la Provincia di Modena per ricevere mensilmente, a partire da giugno, gli elenchi dei lavoratori iscritti alle liste di mobilità. A oggi sono negli elenchi 4.735 lavoratori, di cui 448 ancora in attesa di approvazione dalla Regione Emilia Romagna.



«In questo modo - spiega l'assessore provinciale al Lavoro Gianni Cavicchioli - offriamo ai lavoratori maggiori opportunità di riprendere più rapidamente il percorso lavorativo momentaneamente interrotto. Alla base della decisione di definire l'accordo, c'è sia l'incremento dell'utilizzo di questa forma di ammortizzatore sociale, conseguente ai processi di riorganizzazione aziendale ai quali le nostre imprese si stanno sottoponendo, sia la scelta strategica di aprire una collaborazione con i privati che operano sul mercato del lavoro».

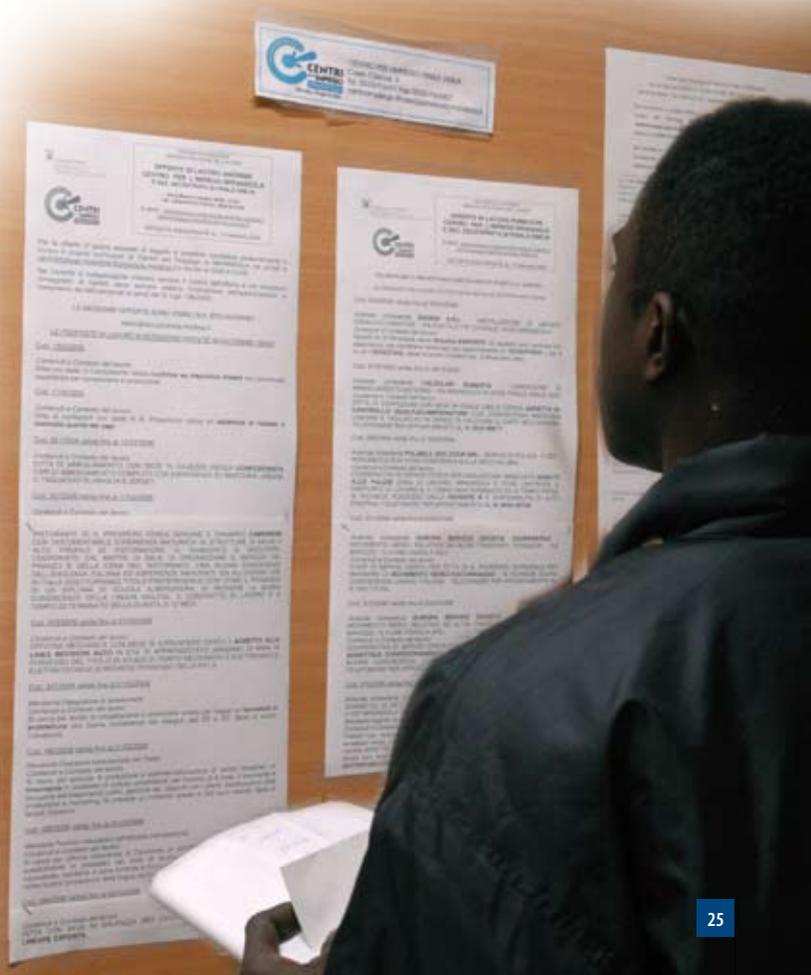
I firmatari dell'accordo, presenti in provincia di Modena con una o più filiali, offrono al territorio una copertura completa anche grazie alla disponibilità di un numero considerevole di operatori (circa 150 addetti) che ogni giorno visitano le imprese per raccoglierne i bisogni di mano d'opera, incontrano lavoratori dei quali verificano caratteristiche e aspettative professionali proponendo poi alle due parti le soluzioni più coerenti.

«Questo vuole essere un primo passo - prosegue Cavicchioli - verso una maggiore integrazione delle politiche attive sul mercato del lavoro, integrazione necessaria per consentire al pubblico di occuparsi di quell'area di disagio sociale dove, in provincia di Modena, si concentrano i maggiori problemi di disoccupazione e dove si trovano lavoratori che hanno

bisogno di servizi ben più complessi della semplice intermediazione, servizi che dal privato, operando legittimamente con obiettivi di profitto o di servizio alle imprese, non è lecito pretendere in modo formalizzato». In questa prospettiva strategica, secondo Cavicchioli, sarebbe possibile arrivare anche a modifiche della legislazione nazionale che consentano, per esempio, di superare alcune limitazioni conseguenti

alla normativa sulla privacy con l'obiettivo comune «di dare a tutte le persone che per qualsiasi motivo hanno perso il lavoro ogni opportunità per ritrovarlo al più presto».

*Lavoro, liste di mobilità condivise con agenzie. Accordo per un reinserimento lavorativo più rapido*



# Tecnopolis modenese

*Firmato il protocollo d'intesa per la realizzazione di un Polo dell'innovazione. Protagonisti Provincia e Comune di Modena, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, Camera di commercio e Democenter-Sipe. Obiettivo: le euro-risorse per i Tecnopoli*

**S**ostenere la competitività del sistema produttivo locale attraverso investimenti e azioni finalizzati alla produzione e al trasferimento di conoscenza, allo sviluppo di un rapporto sinergico tra mondo della ricerca, imprese, istituzioni e società, e alla generazione e attrazione di competenze qualificate nella ricerca e di nuove imprese hi-tech. Sono gli obiettivi del protocollo d'intesa per la realizzazione di un Polo dell'innovazione che Provincia e Comune di Modena, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, Camera di commercio e Democenter-Sipe hanno siglato venerdì 6 giugno con l'obiettivo di concorrere all'assegnazione delle risorse comunitarie del Fondo europeo di Sviluppo regionale dedicate allo sviluppo di Tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico: ben 44 milioni di euro nel periodo 2008-2010 in Emilia Romagna. Il Polo dell'innovazione rappresenta un sistema integrato e articolato sull'intero territorio provinciale di



interventi per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico. «Siamo i primi in regione – spiega il presidente della Provincia Emilio Sabattini – a realizzare un accordo, che vede al centro l'Università insieme all'intero sistema territoriale, su un progetto che rappresenta una scommessa rispetto a una crescita qua-

litativa della nostra provincia. E visto che Modena è stata capace di costruire in tempi rapidi questo progetto, e considerata la competizione tra territori, ci aspettiamo che la Regione attivi al più presto le procedure per accedere ai finanziamenti europei». L'accordo raggiunto rafforza e ridisegna il sistema delle ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, radicandolo sul territorio e legandolo alle differenti specializzazioni settoriali e rappresenta un passaggio di assoluta rilevanza per l'impegno dei diversi enti a assumersi responsabilmente la realizzazione di investimenti e interventi complementari all'interno di un piano strategico unitario e condiviso. «Nella terra dell'eccellenza diffusa, anche un Polo per l'innovazione non poteva che avere questa caratteristica: uno snodo esteso e flessibile, di altissima qualità, al centro di un territorio tra i più evoluti del mondo» sottolinea il sindaco di Modena Giorgio Pighi. La struttura generale del Polo, le sue finalità, i settori produttivi coinvolti rappresentano i contenuti di

## AL CAMPUS UNIVERSITARIO *Laboratori, "Ilo" e anche la galleria del vento*



**I**l Polo della Innovazione assume la forma di un'area integrata delle applicazioni della ricerca e dell'innovazione, dalla valenza intersettoriale e dalla struttura reticolare e policentrica in grado di rispondere da un lato alle esigenze di un sistema produttivo locale, articolato su più specializzazioni a forte radicamento distrettuale (meccanica a Modena, ceramica a Sassuolo, biomedicale a Mirandola, sistema moda a Carpi, agroalimentare e meccanica a Vignola) dall'altro di potenziarne lo sviluppo con interventi su nuove filiere emergenti quali le Ict, le nanotecnologie e le

scienze della vita. La struttura reticolare è formata da un nucleo centrale rappresentato dal campus universitario, con diramazioni e nodi terminali di interfaccia tra mondo della ricerca e delle imprese nelle principali specializzazioni produttive distrettuali. L'accordo intende elevare il campus universitario a elemento centrale per la città, qualificandola per offerta formativa, ricerca e servizi come vera e propria città universitaria. Gli interventi previsti, partendo dal campus universitario, concernono una serie di investimenti in



Area del Polo Universitario di Modena

un documento congiunto dal titolo “Una provincia di eccellenze – Il Polo della innovazione” che gli enti si sono impegnati a inoltrare all’assessorato alle Attività produttive dell’Emilia Romagna per poter concorrere per tempo alla assegnazione delle risorse comunitarie del Fondo europeo di Sviluppo regionale dedicate allo sviluppo di Tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico. «L’importanza che l’ampio grado di coinvolgimento del nostro Ateneo avrà nell’effettivo sviluppo e nella costruzione del Tecnopolo a Modena – commenta Gian Carlo Pellacani, rettore dell’Università degli studi di Modena e Reggio Emilia – si riassume essenzialmente in tre punti.

infrastrutture e in attività di ricerca e trasferimento tecnologico. Tra questi figura la realizzazione di un’Area delle innovazione con funzione di front office e porta di accesso per le imprese alla ricerca e servizi di trasferimento tecnologico del territorio. In tale Area troveranno collocazione il management del Tecnopolo, l’ufficio universitario Ilo per la valorizzazione delle competenze e dei risultati della ricerca a favore delle imprese, il Centro per l’innovazione e il trasferimento tecnologico Democenter Sipe e l’incubatore di spin off della ricerca MoReCube.

In primo luogo, con la nostra attività riusciremo a rafforzare il rapporto e il dialogo fra il mondo scientifico e quello dell’impresa per la piena realizzazione di quelle azioni che vengono comunemente definite trasferimento tecnologico. In secondo luogo, la partecipazione dell’Ateneo renderà più naturale l’inserimento dei molti giovani capaci all’interno del sistema produttivo territoriale integrato in collocazione professionale ad alta qualificazione. In terzo luogo – conclude Pellacani – la relazione tra mondo accademico e il tessuto produttivo sarà in grado di favorire un importante ritorno di investimento sul territorio e quindi di innescare una catena virtuosa che garantisca una crescita economica sotto il segno dell’innovatività».

Anche Alberto Mantovani, presidente della Camera di commercio e di Democenter – Sipe, si dichiara «estremamente soddisfatto del progetto poiché viene definito un nuovo modello di risposta di innovazione per le nostre imprese affinché possano fronteggiare al meglio le nuove dinamiche economiche». Per Mantovani, infatti, «vanno anche definiti, come prevede il progetto, contesti ideali dove imprese e Università possano collaborare più facilmente e sviluppare innovazione in tempi rapidi».

Nel campus sarà collocata la Galleria del Vento, di provenienza Ferrari, il cui valore estetico si unisce ad un valore funzionale per la ricerca e l’industria meccanica, essendo in grado di operare per i veicoli, per i sistemi di produzione di energia eolica e per la verifica delle simulazioni su strutture di grandi dimensioni.

Un disegno di arredo urbano e di una pensilina di collegamento tra l’edificio dell’Area innovazione, la Galleria del Vento e i Laboratori e centri di ricerca daranno unitarietà alle diverse componenti del campus.



Area ex Sipe di Spilamberto, sarà sede del Parco Scientifico

## DESIGN ALL’EX FONDERIE DI MODENA

### *Parco scientifico alla ex Sipe e rete provinciale*

Il sistema urbano della ricerca e innovazione troverà un suo ulteriore sviluppo nella riqualificazione delle Ex Fonderie, dove l’Università di Modena e Reggio Emilia, in accordo con l’Università di Ferrara, attiverà un corso di laurea in Design industriale e dove in oltre tremila metri quadri troveranno collocazione anche iniziative collegate come applicazioni di sistemi di realtà virtuale, laboratori didattici sul ceramico, scuole ed iniziative artistiche basate su tecnologie innovative. Il campus universitario troverà poi una sua naturale integrazione spaziale e funzionale con il Parco scientifico dell’Area ex Sipe di Spilamberto a cui sarà collegato da una ideale Strada dell’Innovazione che partendo dal casello di Modena Sud percorre la strada provinciale 623 fino al Parco. Quest’ultimo, con operatività multisettoriale e interprovinciale, interessando anche il bacino imprenditoriale di Bologna, svolgerà funzioni complementari all’area di ricerca e formazione del campus universitario attraverso attività di promozione e supporto alla creazione di nuove imprese, di valorizzazione e accoglienza di spin off di secondo livello e di imprese hi tech e di attivazione di servizi di trasferimento tecnologico.

Il collegamento con le specializzazioni produttive dei territori avverrà con il potenziamento di una rete, in parte già avviata, di aree condivise di trasferimento tecnologico e di interfaccia con il sistema della ricerca industriale, posizionate al centro dei distretti produttivi e collegate all’Area innovazione del campus universitario. Ne faranno parte gli sportelli di Democenter Sipe già attivi a Mirandola e a Vignola, un ulteriore sportello del centro a Sassuolo, di prossima apertura, e il nuovo soggetto Citer-Carpi formazione a Carpi.



Ex Fonderie di Modena, futura sede del corso di laurea in Design Industriale

# Investimenti per l'innovazione

*Fondo  
Innovazione:  
69 progetti  
finanziati.  
Una conferma  
della crescita  
del sistema  
economico  
modenese*

**S**ono 69 i progetti delle imprese ammesse alle agevolazioni del 2° bando del Fondo Innovazione, per un ammontare di finanziamenti di quasi 10 milioni di euro, esaurendo in sostanza il plafond messo a disposizione per il 2008. Questo è il risultato della valutazione del Comitato tecnico, composto dai rappresentanti degli Enti promotori e da DemocenterSipe che ha svolto un ruolo centrale nella valutazione.

Le imprese hanno tempo 90 giorni dalla notifica dell'ammissione all'agevolazione per rivolgersi alla Banca prescelta per la richiesta di concessione di finanziamento e al

Confidi per la richiesta di garanzia. Nel ricordare che il Fondo Innovazione è un fondo rotativo costituito da risorse pubbliche

e private che si rivolge alle piccole e medie imprese della provincia di Modena appartenenti al settore manifatturiero e dei servizi alla produzione con non più di 100 addetti per finanziare l'innovazione, il neo-eletto Presidente della Camera di Commercio Maurizio Torreggiani è particolarmente soddisfatto dei risultati del bando. "Tra le 69 imprese modenesi che hanno l'opportunità di finanziare ad un tasso dell'1,5% i loro progetti presentati, ce ne sono molti che si collocano nella parte alta della graduatoria. Tra i progetti migliori, alcuni riguardano lo sviluppo di strumentazione scientifica e di diagnostica medica, altri lo sviluppo di sofisticate apparecchiature elettroniche per l'utilizzo e il monitoraggio delle reti di telecomunicazioni, altri ancora hanno come oggetto lo sviluppo di attrezzature innovative per settori diversi, dal mulino per inerti al microdosatore per la cosmetica e la farmaceutica fino ad attrezzi e tecnologie specifiche per gli impianti dentali".

L'Assessore provinciale alle attività produttive Palma Costi sottolinea il fatto che, "ad una prima valutazione, in questo bando sono stati ben rappresentati i nostri principali settori produttivi e tutti i territori provinciali a forte presenza manifatturiera (dal biomedicale, alla meccanica, al tessile, al ceramico, all'agroalimentare, all'informatica). Una ulteriore conferma di come il sistema economico modenese abbia intrapreso la strada dell'innovazione".

L'assessore Prampolini del Comune di Modena è soddisfatto "per i 18 progetti ammessi su Modena per un ammontare complessivo di finanziamenti di oltre 3.600.000 euro; oltre che della positiva risposta delle imprese dei comuni limitrofi a Modena ed in generale di tutta la provincia; piena soddisfazione espressa anche per l'importante ruolo svolto da DemocenterSipe in questo bando a testimonianza della piena ed efficace operatività di una realtà a supporto dell'innovazione che il Comune ha fortemente voluto".





Nuova sede del Liceo Formiggini di Sassuolo, ampliamento del Liceo Tassoni di Modena, ampliamento del Polo scolastico di Pavullo

# Nuovo difficile inizio di anno scolastico

Si va verso l'inizio di un anno scolastico all'insegna dell'incertezza e delle preoccupazioni. Già a settembre spariranno migliaia di classi e di cattedre per i supplenti e possono aumentare fino a 33 gli alunni per classe nelle superiori. E le novità introdotte dal decreto legge di Tremonti dal titolo "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" sono operative dal 25 giugno scorso con una previsione nel triennio 2009/2011 di un taglio di circa 110 mila posti: 67 mila insegnanti e 43 mila Ata (amministrativi, tecnici e ausiliari). Il mondo della scuola è in fibrillazione perché nessuno sa come saranno tagliati questi posti in tre anni.

Tutto questo quando il bisogno di un maggior investimento in forma-

zione è sottolineato da più parti.

Non solo perché in questi anni si assiste a un nuovo incremento della popolazione studentesca, a anche perché nuove sono le problematiche che l'integrazione di sempre più numerosi studenti di origine straniera porta nella scuola.

A Modena ad esempio negli istituti superiori abbiamo assistito ad un aumento di oltre 3000 studenti e di 108 nuove classi negli ultimi quattro anni e una distribuzione diversificata rispetto al passato fra i diversi istituti, ciò pone rilevanti problemi anche sul versante dell'edilizia scolastica.

Per fortuna le previsioni del piano di adeguamento dell'edilizia scolastica si sono verificati corretti e i lavori stanno procedendo secondo i tempi stabiliti.

Per l'inizio di questo anno scolastico saranno completati 3 importanti interventi; l'ampliamento del

polo scolastico di Pavullo, la nuova sede del Formaggini di Sassuolo e l'ampliamento del liceo scientifico Tassoni di Modena, oltre ai rilevanti interventi all'istituto Ferrari di Maranello e al Baggi di Sassuolo.

Sono tutti interventi che consentono affrontare la mancanza di spazi adeguati in tre importanti realtà scolastiche, l'ingresso nei nuovi locali potrà avvenire entro il 7 gennaio 2009.

Per rispondere invece a importanti incrementi di iscrizioni nelle classi prime di alcuni istituti come il Selmi di Modena, si potranno utilizzare moduli prefabbricati, già sperimentati con soddisfazione negli anni passati, che consentono di affrontare in modo flessibile i nuovi problemi, in attesa di dare una risposta definitiva con la realizzazione già programmata della nuova sede del Cattaneo di Modena.

*Diminuiscono le risorse per scuola e insegnanti. Studenti in aumento, necessari nuovi interventi per l'edilizia scolastica*

## Se 33 vi sembran pochi

Già dal prossimo anno, in base alle ultime circolari sulla formazione delle classi sarà possibile elevare da 28 a 31 il numero di alunni per classe. E la nota ministeriale dello scorso giugno prevede che i presidi delle superiori, quando a settembre si conteranno promossi e bocciati, "dovranno tenere in conto la possibilità non procedere a sdoppiamenti in presenza di un limitato numero di alunni (una o due unità) eccedenti i parametri previsti". Risultato: si potranno fare anche classi di 33 alunni. Nelle scuole superiori di Modena nel 2008 a fronte di 431 studenti in più avremo solamente una classe in aumento.

"Con questi interventi la scuola pubblica è destinata a serie difficoltà - afferma preoccupata l'assessore all'istruzione della Provincia di Modena Silvia Facchini -. I tagli delle risorse e degli organici servono a fare cassa, è inevitabile un peggioramento della didattica. Quando tutti gli standard ottimali prevedono 25 alunni per classe, portare il loro numero ad oltre 30 ha come conseguenza immediata il peggioramento delle condizioni di studio e il peggioramento della qualità della didattica. Mi auguro che queste decisioni siano ripensate, per quanto ci è possibile lavoreremo per assicurare le migliori condizioni di studio".

# PIANO MUSEI

Uno stanziamento di fondi provinciali di 500 mila euro destinato alla Fondazione Casa natale di Enzo Ferrari è l'impegno maggiore del Piano museale della Provincia di Modena per il 2008. Il piano prevede anche 113 mila euro, sempre di fondi provinciali, per comunicazione, didattica e realizzazione di progetti altamente qualificati e 130 mila euro di fondi regionali assegnati a progetti di miglioramento dei musei (110 mila euro) e alla realizzazione della seconda fase del progetto "Totem interattivi" per informare sui musei provinciali. «L'impegno della Provincia nel sostenere la creazione del Museo dedicato a Enzo Ferrari nella sua casa natale – spiega Beniamino Grandi, assessore provinciale alla Cultura – deriva dalla volontà di ricordare una figura fondamentale per Modena e si inserisce in un contesto, Terra di motori e la Galleria Ferrari, di grande attenzione su questo tema che vuole essere un punto di attrazione per un turismo che non sia solo "giornaliero"». Il contributo regionale di 110 mila euro per la realizzazione dei progetti di miglioramento dei musei è stato assegnati in base a una graduatoria ai musei di Modena, Formigine, Mirandola, Nonantola, Sestola e Spilamberto. Nel dettaglio: il museo del Castello di Formigine riceve 26 mila euro per l'aula didattica; 16 mila euro vanno rispettivamente a interventi di adeguamento della storica sede del Museo civico di Mirandola, alla ristrutturazione della "Palestrina" adiacente



*Deriva dalla volontà di ricordare una figura fondamentale per Modena e si inserisce in un contesto, Terra di motori e la Galleria Ferrari, di grande attenzione su questo tema che vuole essere un punto di attrazione per un turismo che non sia solo "giornaliero".*

**743 mila euro per il piano museale 2008**  
**Fondo di 500 mila euro per la casa natale Enzo Ferrari**

al Museo di Nonantola da destinare ad aula didattica e alla riqualificazione del percorso espositivo del Museo civico d'arte di Modena; 12 mila euro sono destinati all'acquisto di materiali per la Galleria civica di Modena; il Museo civico archeologico di Modena e il Museo della Terramara riceveranno, insieme, 8.500 euro per realizzare l'impianto di illuminazione; la stessa cifra servirà a installare postazioni multimediali al Museo del Castello di Sestola; settemila euro sono infine assegnati al Museo dell'aceto balsamico tradizionale di Spilamberto per l'installazione di un sistema di videosorveglianza.



Interno capanna del villaggio Museo della Terramara di Montale

## “Casa Ferrari, al via i lavori”

Sono partiti i lavori di demolizione nell'area in cui sorgerà il complesso museale dedicato alla figura di Enzo Ferrari ed alla storia dell'automobilismo sportivo modenese, come previsto dagli elaborati progettuali esecutivi consegnati dai progettisti incaricati (lo studio londinese Future Systems e la modenese Politecnica). Nel contempo la Fondazione in collaborazione col Comune di Modena sta organizzando le procedure per l'espletamento della gara d'appalto relativa alla realizzazione dell'opera, l'avvio dei lavori di costruzione sono previsti entro la prossima primavera. La nuova struttura museale, che comprenderà la casa in cui nacque Enzo Ferrari nel 1898 ed una nuova Galleria espositiva, l'ormai famoso cofano giallo,



si propone di attrarre oltre 200 mila visitatori l'anno. Il nuovo complesso museale opererà in stretta sinergia con la Galleria Ferrari di Maranello, per valorizzare l'offerta turistica in tema di motori della nostra provincia e dell'Emilia Romagna. A Maranello resterà la storia dell'azienda raccontata soprattutto tramite le vetture stradali e da competizione più significative, fino ad arrivare ai successi sportivi e commerciali odierni. Nella struttura espositiva di Modena invece, sarà ripercorribile la storia dell'automobilismo sportivo modenese, di cui sono protagonisti marchi come Ferrari, Maserati e Stanguellini, partendo dalla figura mitica di Enzo Ferrari, indagata nei suoi differenti aspetti di uomo, pilota e costruttore.



# Agosto in Appennino

*Una montagna di appuntamenti per grandi e piccini*

**P**asseggiate, trekking a piedi e in bicicletta, safari notturni, escursioni animate ma anche spettacoli per grandi e piccini, laboratori per bambini, concerti, teatro di strada, sagre e rievocazioni storiche. Soddisfa tutti i gusti il ricco cartellone dell'estate dell'Appennino modenese con proposte per gli sportivi, per gli amanti della musica e delle tradizioni popolari, per i buongustai alla ricerca delle eccellenze gastronomiche e per le famiglie. Una "montagna di appuntamenti" è quella proposta da "Cimone in famiglia" con iniziative, distribuite lungo tutti i giorni della settimana, mattina, pomeriggio e sera, e un calendario fitto di giochi, avventure, passeggiate animate, laboratori creativi, attività sportive: dal ludobus Kaleidos agli ecolaboratori con escursioni nel parco regionale del Frignano agli spettacoli di burattini. "Cimone in Famiglia" si svolge a Pavullo, Serramazzoni, Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pievepelago Riolunato e Sestola Attività creative, giochi e animazioni nelle piazze, sui sentieri e nei prati per avvicinare i più piccoli e i loro genitori alla natura e alla conoscenza del territorio sono invece la proposta di "Montagna felice" che coinvolge i territori di Frassinoro, Montefiorino e Prignano. In tutti i Comuni inoltre è possibile ritirare gratuitamente la Family Card 2008, la chiave di accesso alle attività del comprensorio che permette di usu-

fruire di sconti e agevolazione varie sull'utilizzo delle strutture sportive e ricreative (informazioni: [www.vallidelmocione.it](http://www.vallidelmocione.it)).

"Piacere Montagna" si svolge infine nei comuni di Montese, Guiglia e Zocca per tutta l'estate con grande festa finale il 12 settembre a Guiglia. Tra le attività vi sono laboratori artistici, giochi in piscina insieme a Ceppino, la mascotte dell'iniziativa, letture animate al parco, gite a Esploraria, il nuovo parco dell'avventura presso S.Giacomo - Le Lame nel comune di Zocca. Per informazioni e prenotazioni tel. 059987270.

Tra le iniziative di "Itinerando" ci sono invece escursioni per apprendere le basi dell'orientamento o notturne per ammirare le stelle della notte di San Lorenzo, "nordic walking", safari notturni per scoprire caprioli e lepri nel pieno delle loro attività e tornare accompagnati dal canto mattutino degli uccelli (informazioni: [www.escursioniemiliaromagna.it](http://www.escursioniemiliaromagna.it)).

E sono tante anche le occasioni, riu-

nite nel cartellone di "Appennino in scena", per trascorrere una serata all'aperto: dalla musica popolare, italiana ma non solo, delle "Regioni dei suoni", tra

Frassinoro, Riolunato e Pavullo, ai virtuosismi per chitarra proposti da "Arte a sei corde" con i concerti di Maurizio Solieri a Sestola e dell'americano Alex De Grassi a Pavullo. Dal teatro di strada di "Scenari del teatro errante" alla musica sperimentale e contemporanea di "Vie del suono" fino alla musica classica alla Rocca Santa Maria a Serramazzoni e ai concerti nelle chiese di "Armonie tra musica e architettura", con l'organo protagonista, e di "Musica a San Michele" a Fiumalbo.



## GINO COVILI E "ZEBIO CÒTAL"



Serramazzoni dedica all'arte il mese d'agosto con la mostra di 32 dipinti inediti del pittore Gino Covili che illustrano il romanzo "Zebio Còtal" considerato il capolavoro dello scrittore Guido Cavani, ambientato tra le colline di Pazzano. La mostra è dedicata all'incontro "postumo", Covili lesse e illustrò il romanzo solo dopo la morte di Cavani, tra i due artisti che hanno posto la terra e la gente del Frignano al centro della loro opera. L'esposizione, aperta fino al 31 agosto, è allestita alla Casa del volontariato, in piazza Tasso.



Provincia di Modena

# AeB

**Archivio e Biblioteca**

**L'Archivio della Provincia di Modena, che dal 1860 documenta la storia e l'attività dell'Ente e del suo territorio, si rivolge al pubblico attraverso un luogo dove avviare le ricerche storiche, consultando repertori, banche dati e opere a stampa.**

**Il servizio è collocato presso la Palazzina della Provincia di Modena in viale Delle Rimembranze, 12 (autobus n.8)**

#### Orari di apertura

da lunedì a venerdì  
**9.00 / 13.00**  
lunedì e giovedì pomeriggio  
**15.00 / 17.00**

tel. 059 200 047  
[bibliotecarchivio@provincia.modena.it](mailto:bibliotecarchivio@provincia.modena.it)